

arcieri



la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

Anno LII - N. 3-2026

ARGENTO VIVO

Senza età, Mauro Nespoli
conquista altri due podi
internazionali

GENERAZIONE PODIO

Di Francesco e Borsani,
i nuovi volti dell'Italia che vince





La precisione
è la nostra
forza



**CONTATTACI PER DIVENTARE
PARTNER FITARCO**



06.91516920 | STAMPA@FITARCO.IT | WWW.FITARCO.IT

Sommario

EDITORIALE

IL FUTURO È GIÀ SULLA LINEA DI TIRO

di Vittorio Polidori

pagina_04

EUROPEI TARGA - ANTALYA

ITALIA TRE VOLTE SUL PODIO GRAZIE A NESPOLI E ALLE AZZURRE

di Matteo Oneto

pagina_05

WORD CUP - ANTALYA

GIOVANI, AZZURRI, VINCENTI: DI FRANCESCO E BORSANI BRILLANO IN TURCHIA

di Guido Lo Giudice

pagina_10

L'INTERVISTA

ROBERTA E MATTEO, UNA FRECCIA ALLA VOLTA

di Francesco Padoa

pagina_13

WORLD CUP - MADRID

L'ITALIA C'E': TRE PODI PER IL RICURVO

pagina_16

di Guido Lo Giudice

MONDIALI MILITARI - WARENDORF MISSIONE COMPIUTA: L'ITALIA CONQUISTA SEI PODI IN GERMANIA

pagina_20

di Matteo Oneto

WORLD ARCHERY PARA SERIES - NOVE MESTO

ITALIA SULL'OTTOVOLANTE, PANELLA E TRAVISANI SHOW!

di Matteo Oneto

pagina_22

YOUTH CUP - RUSE

I GIOVANI COMPOUND AZZURRI GRANDI PROTAGONISTI

di Matteo Oneto

pagina_25

TROFEO PINOCCHIO - TERNI

LA TOSCANA CALA IL TRIS

di Guido Lo Giudice

pagina_28

COPPA ITALIA MASTER - PAVIA

PASSIONE, AGONISMO E RECORD DI PARTECIPANTI

di Guido Lo Giudice

pagina_31

RUN ARCHERY

ANCHE IL MINISTRO ABODI HA FATTO CENTRO!

di Guido Lo Giudice

pagina_34

IL CONVEGNO

DALL'ANTICHITÀ AL PRESENTE: SARDEGNA CROCEVIA INTERNAZIONALE DEGLI STUDI SUL TIRO CON L'ARCO

di Marco Matta

pagina_37

ULTIM'ORA

EUROPEI GIOVANILI DI ROMA, ITALIA SETTE VOLTE SUL PODIO

pagina_39

NOTIZIARIO FEDERALE

LE DECISIONI DELLA DIRIGENZA

pagina_40

COMITATI REGIONALI

DAL TERRITORIO

di Matteo Oneto

pagina_43

ARBITRI

MARTINO MIANI PREMIATO IN CAMPIDOGLIO

di Manuela Cascio

pagina_46

STORIA - ARTE - CULTURA

UNA FRECCIA NEL CUORE: IL VOLTO MISTICO E PROFANO DELL'AMORE

di Andrea Cionci

pagina_48



la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

Anno LII - N. 3-2026

arcieri

Arcieri

La Rivista della Federazione Italiana

Tiro con l'arco

N. 3 - 2026

Direttore Responsabile

Guido Lo Giudice

Collaboratori

Matteo Oneto

Segreteria

Lucilla Muciaccia

Amministrazione, Redazione

Prenotazione Pubblicità

FITARCO - Via Vitorchiano, 115

00189 Roma

Tel. 06.91516903/07

Cell. 329.6555775

e-mail: stampa@fitarco.it

Sito web: www.fitarco.it

Progetto grafico e impaginazione

Roberto Pusceddu

Stampa

SPOTVISION s.r.l. - Asti (AT)

finito di stampare

nel mese di Luglio 2026

La riproduzione parziale o totale

degli articoli è consentita solo

citando la fonte

Anno LII - N. 3

2026

Iscrizione Tribunale di Roma

n. 291 del 17/05/1988



PHOTO GALLERY



RISULTATI



VIDEO GALLERY



DIRETTA STREAMING



TORNA ALL' INIZIO



DOCUMENTI

di **Vittorio Polidori** / *Presidente Fitarco*

IL FUTURO È GIÀ SULLA LINEA DI TIRO

L'estate internazionale del tiro con l'arco sta confermando la crescita e la solidità del nostro movimento. I risultati ottenuti dagli azzurri in questi mesi rappresentano una grande soddisfazione per tutta la Federazione, affiancata dal costante impegno delle nostre società che lavorano con passione per costruire il presente e il futuro dell'arcieria italiana.

I Campionati Europei Outdoor, che erano l'impegno più rilevante della stagione, ci hanno portato in dote tre medaglie di prestigio: l'argento di Mauro Nespoli nel recurvo individuale, l'argento della squadra femminile compound e il bronzo della squadra femminile recurvo. Un bottino che certifica la competitività dell'Italia ai massimi livelli e la capacità dei nostri atleti di essere protagonisti nelle competizioni più importanti.

Successivamente sono arrivate le tappe di World Cup di Antalya e Madrid, che hanno evidenziato un aspetto particolarmente incoraggiante: la crescita delle nuove generazioni. In Turchia si sono messi in mostra Roberta Di Francesco e Matteo Borsani, due giovani talenti che rappresentano una splendida prospettiva per il nostro movimento. Roberta ha conquistato il primo podio individuale della sua carriera in Coppa del Mondo vincendo il bronzo nel recurvo, per poi salire nuovamente sul podio insieme a Borsani nel mixed team. I due azzurri hanno confermato il loro valore anche nella successiva tappa di Madrid, conquistando ancora il bronzo a squadre miste. Una conferma che testimonia qualità, personalità e grandi margini di crescita. Per questo abbiamo voluto dedicare loro uno spazio di approfondimento nelle pagine di questo numero con una intervista che mette in risalto passioni, speranze e obiettivi da raggiungere.

Sempre a Madrid è arrivata un'altra medaglia fondamentale grazie a Mauro Nespoli, capace di conquistare l'argento e di confermarsi ancora una volta riferimento assoluto per l'intero movimento arcieristico italiano. La sua continuità ad altissimo livello rappresenta un esempio prezioso per tutti i nostri atleti.

Questi risultati ci permettono di guardare con fiducia al 2027, quando recurvo e compound saranno chiamati a conquistare i pass per i Giochi Olimpici di Los Angeles 2028. Pur sapendo che la concorrenza è ampia e spietata, le indicazioni che arrivano dal campo sono positive e fanno pensare che

l'Italia potrà presentarsi a quegli appuntamenti con giustificate ambizioni.

Ottime notizie arrivano anche dal settore paralimpico. Dopo i sei titoli conquistati agli Europei di Roma, gli azzurri hanno ottenuto altre otto medaglie nella gara internazionale di Nove Mesto, in Repubblica Ceca. Un percorso di grande valore che conferma la competitività del gruppo anche in vista delle qualificazioni paralimpiche per Los Angeles. Altrettanto significativo è stato il bilancio dei Mondiali Militari in Germania, dove l'Italia è salita sul podio ben sei volte tra recurvo, compound e paralimpico.

Anche il settore giovanile continua a regalare soddisfazioni, come dimostrano gli otto podi nella Youth Cup in Bulgaria. Risultati ai quali è stato dato seguito agli Europei Giovanili di Roma, che in questo numero menzioniamo brevemente, perché è previsto un meritato approfondimento nel prossimo numero di Arcieri.

Sul fronte dell'attività federale, abbiamo vissuto giornate intense ed emozionanti con la Coppa Italia Master ottimamente organizzata dagli Arcieri Certosa di Pavia, ancora una volta da record per partecipazione, e con la Finale Nazionale del Trofeo Pinocchio di Terni, ospitata con grande successo dall'Interamna Archery Team, alla sua prima esperienza con un evento federale. Due competizioni diverse ma accomunate dallo stesso spirito: valorizzare chi sostiene ogni giorno il nostro sport nelle società ricoprendo ogni ruolo e chi ne rappresenta il futuro.

Proprio pensando al futuro, nelle prossime settimane la Federazione approverà importanti riforme riguardanti la formazione dei quadri tecnici e dirigenziali e il sistema di tesseramento. Si tratta di un percorso di modernizzazione ed efficientamento necessario per rispondere alle esigenze del nostro tempo, in linea con le indicazioni del CONI e con l'obiettivo di offrire nuovi strumenti e maggiori opportunità alle società sportive. Parliamo di cambiamenti che avevamo annunciato in campagna elettorale e che riteniamo tanto utili quanto necessari.

I successi che celebriamo oggi sono motivo di orgoglio, ma soprattutto rappresentano uno stimolo a continuare a crescere. E queste riforme vanno proprio in questa direzione. Perché il futuro dell'arcieria italiana non è un traguardo lontano: è già sulla linea di tiro.

ITALIA TRE VOLTE SUL PODIO GRAZIE A NESPOLI E ALLE AZZURRE

Argento individuale per l'olimpionico e per il trio compound femminile. Bronzo per le azzurre del recurvo. L'Italia ottiene tutti i pass per i Giochi Europei 2027

di **Matteo Oneto** – Foto **Federazione Turca di Tiro con l'Arco**



Mauro Nespoli nella finale del recurvo

La stagione azzurra all'aperto passa ancora da Antalya e questa volta il bersaglio è quello grosso dei Campionati Europei Targa, obiettivo nel mirino degli azzurri da quando si è conclusa la stagione indoor. La Nazionale per arrivare al meglio all'appuntamento dell'anno non partecipa alle prime due tappe di Coppa del Mondo e fa quadrato con una serie di raduni. La preparazione funziona perché alla fine dalla Turchia in valigia insieme al gruppo italiano ci sono tre medaglie e l'ennesimo sigillo internazionale da parte di Mauro Nespoli.

NESPOLI D'ARGENTO - L'olimpionico vive un Europeo di altissimo livello accompagnato nel box dei tecnici da Michele Frangilli, compagno di squadra a Londra, insieme a Gializzo, nella mitica Olimpiade terminata con l'oro a squadre. Nespoli ottiene il sesto posto in ranking round e poi mette il turbo negli scontri, tutti vinti, lasciando pochissimo agli avversari. Straordinaria è la prova in semifinale in cui regola il beniamino di casa Mete Gazoz 6-4, nell'ennesimo remake della finalissima di Tokyo 2020, questa volta con esito ribaltato grazie ad una super partenza e alla capacità di piazzare l'accelerata decisiva nel finale. Così Nespoli arriva a giocare il titolo

europeo individuale, uno dei pochi allori che mancano nel suo sterminato palmares. L'avversario è l'olandese William Bakker che parte forte, viene subito ripreso, ma poi non lascia scampo all'azzurro regolandolo 6-2. Un piccolo neo in un'avventura fantastica per Nespoli, che sale sul podio insieme all'ultimo avversario, e Mete Gazoz che batte nella finale per il terzo posto il francese Baptiste Addis 6-2.

Nella gara femminile del recurvo si prende il titolo continentale Nurinisso Makhmudova grazie al 6-4 sulla spagnola Elia Canales, mentre il bronzo va al collo della turca Elif Gokkir dopo una finale bellissima conclusa allo shoot off contro l'austriaca Straka 6-5 (9*-9).

Non molto fortunati gli altri azzurri, Matteo Borsani e Chiara Rebagliati perdono agli ottavi contro i nuovi campioni Bakker e Makhmudova, mentre Musolesi si arrende un turno prima a Mete Gazoz. Sfortunato l'incrocio al femminile che vede il derby azzurro Andreoli-Rebagliati, vinto dalla seconda, già al secondo turno, mentre Roberta Di Francesco perde con la danese Andersen.



Le azzurre compound d'argento sul podio di Antalya

AZZURRE DI BRONZO - Le tre azzurre però si rifanno nella gara a squadre, dimostrando un'ottima crescita di squadra. La squadra femminile del recurvo regola senza difficoltà l'Azerbaigian 5-1 e l'Ucraina 6-0, poi però perde il passo e in semifinale contro la Germania perde 6-2 contro le nuove campionesse capaci di battere all'ultimo atto la Bielorussia 6-2. L'approdo in finale per il bronzo è contro le padrone di casa della Turchia e la riscossa è immediata. L'Italia parte meglio, ma viene subito pareggiata, un piccolo intoppo e niente più, perché Tatiana, Roberta e Chiara, tutte sopra al nove di media in finale, ruggiscono prendendosi di prepotenza le successive due volée e portando a casa la medaglia.

La Germania fa il bis nella gara maschile con la vittoria allo shoot off 5-4 (26-24) sulla Spagna che aveva eliminato l'Italia ai quarti (5-3), il podio si completa con la Francia che batte la Turchia 5-3. I padroni di casa si prendono però la rivincita nel mixed team spazzando via i transalpini con un netto 6-0, mentre la Spagna, ancora una volta giustiziera dell'Italia con il 6-0 ai quarti, sale sul terzo gradino del podio con il 6-2 sulla Germania.

CHE ARGENTO PER L'ITALIA DEL COMPOUND! - La terza medaglia degli Europei per l'Italia arriva in realtà per prima in ordine di tempo. Nel sabato dedicato alle finali del compound a prendersi la scena sono Andrea Nicole Moccia, Giulia Di Nardo ed Elisa Roner che conquistano un brillante argento andando a pochi centimetri dall'oro. Dopo i successi con la Gran Bretagna (229-228) e con l'Estonia (224-216), la finale è una lunghissima battaglia con l'Olanda. La partenza avversaria è da urlo e mette le azzurre con le spalle al muro, ma il terzetto seguito in finale da Alex Boggiano parte alla riscossa e nelle ultime due volée riesce a riportare tutto in parità recuperando ben 4 punti. Si va così allo shoot off e anche in questo caso la parità regna sovrana (28-28) ma la freccia di Stallen è più vicina al centro di quella di Roner e porta in paradiso le olandesi. A chiudere il podio è l'Estonia con il 236-231 sulla Danimarca.

Nel maschile vince la Francia con il 236-234 sulla Slovenia che ai quarti aveva eliminato gli azzurri (236-235), bronzo alla Turchia con il 238-234 sulla Danimarca. Nel mixed team è ancora uno shoot off, questa volta ai quarti, a spegnere i sogni italiani con Roner e Godano che perdono 155-155 (20-18) con la Gran Bretagna che in finale perde con l'Olanda 156-156 (20-19). Il bronzo va alla Danimarca dopo l'ennesimo spareggio 160-160 (19-18).

Sfortunata è la strada degli azzurri nell'individuale, nel maschile Lorenzo Gubbini agli ottavi perde solo di un punto 149-148 con il nuovo campione europeo Haney (TUR), vincente in finale allo shoot off 147-147 (10-9) con il polacco Konencki. La finale per il bronzo è l'ennesimo show di Mike Schloesser che piazza il perfect score e batte il tedesco Moritz 150-146. Gli altri azzurri si fermano al secondo turno con



Andrea Nicole Moccia al tiro durante la finale compound femminile a squadre



Elisa Roner in mira



Giulia Di Nardo in finale nel compound femminile



La felicità delle azzurre dopo la vittoria del bronzo



Lorenzo Gubbini
in azione



Il terzetto azzurro del
ricurvo nella finale per
il bronzo femminile



Le azzurre del compound
sul podio



Nespoli supera Gazoz
in semifinale

Morello battuto da Charpentier allo shoot off 147-147 (10*-10) e Godano sconfitto dal francese Boulch 147-144.

Nel femminile vince la padrona di casa Burun che regola in finale la danese Gellenthien 147-146, mentre Ella Gibson (Gbr) si prende il terzo posto superando 149-146 la danese Marcussen.

Tra le azzurre è ancora una shoot off a fermare Elisa Roner 146-146 (9*-9) con la spagnola Misis Olivares agli ottavi. Primo turno fatale per Moccia e Di Nardo sconfitte rispettivamente dalla polacca Nowak 144-143 e dall'estone Tetsmann 140-138.

L'Italia torna così a casa con tre medaglie, un bel bottino tenendo conto del fatto che solo due nazioni ne ottengono di più: la Turchia con 6 (3 ori e 3 bronzi) e l'Olanda con 4 (3 ori e 1 bronzo).

ITALIA AL GRAN COMPLETO AI GIOCHI EUROPEI

Da Antalya a Istanbul il passo è breve e gli azzurri lo fanno al gran completo. Grazie alle prestazioni di questi Europei, l'Italia ha staccato tutti e otto i pass disponibili per i Giochi Europei che si terranno dal 16 al 27 giugno del 2027 nella città turca. A conquistare le prime carte per la rassegna multisport arrivata alla sua quarta edizione dopo quelle di Baku, Minsk e Cracovia, sono state le due squadre del recurvo. Gli uomini sono riusciti a qualificarsi raggiungendo i quarti di finale e poi accogliendo la buona notizia dell'approdo tra le migliori quattro della Turchia che ha liberato un posto in qualità di paese ospitante. Meno brividi per l'Italia femminile che ha conquistato i biglietti per Istanbul grazie al terzo posto. Nel compound, dove i posti sono solamente due visto che ai Giochi Europei, oltre alla gara individuale, c'è solo quella mixed team, la Nazionale deve ringraziare Lorenzo Gubbini ed Elisa Roner. I due specialisti approdando agli ottavi hanno permesso alla Nazionale di fare en plein. Non è un risultato banale, anzi, da Istanbul passa la qualificazione alle Olimpiadi di Los Angeles 2028 per i vincitori delle due gare individuali del recurvo e quella dei mixed team d'oro nell'arco olimpico e nel compound. Sei pass in tutto da staccare, una grande occasione visto che, dopo i Mondiali del 2026, non ci saranno più tante occasioni di volare ai Giochi americani.



Il podio individuale maschile del recurvo con Nespoli



Il podio femminile delle squadre recurvo

I NUMERI

299 Gli arcieri in gara
41 I Paesi rappresentati
30 Le medaglie assegnate
13 Le Nazionali salite sul podio
12 Gli italiani in gara
3 Le medaglie azzurre



Elisa Roner nella finale compound femminile



Mario Scarzella premiato
dal Presidente World Archery
Greg Easton ad Antalya

MARIO SCARZELLA PREMIATO DA GREG EASTON

Gli Europei di Antalya sono stati anche un crocevia politico rilevante che, come specificato nello scorso numero di Arcieri, ha decretato l'elezione come nuovo Presidente della Federazione Europea il turco Hakan Cakiroglu, mentre il Presidente uscente, Mario Scarzella, è stato nominato Presidente Onorario World Archery Europe.

Una onorificenza che ha avuto per l'ex Presidente FITARCO anche un secondo momento di grande soddisfazione, quando il Presidente della Federazione Internazionale, Greg Easton, raggiunta la Turchia per seguire gli Europei, lo ha premiato esprimendo parole di grande stima nei suoi confronti. Parole che gli ha anche dedicato pubblicando una foto sui suoi canali social: *"Un sentito ringraziamento a Mario Scarzella per 20 anni di leadership, amicizia e sostegno al nostro sport attraverso la Federazione Europea di Tiro con l'Arco. Il tuo impatto sul tiro con l'arco e sulle persone della nostra comunità è stato davvero significativo"*.

GIOVANI, AZZURRI, VINCENTI: DI FRANCESCO E BORSANI BRILLANO IN TURCHIA

Di Francesco centra la sua prima medaglia individuale in Coppa del Mondo. Con Borsani sale sul podio anche nel mixed team dopo un percorso di altissimo livello

di **Guido Lo Giudice** – Foto **World Archery**



Il ritorno dell'Italia nel circuito di Coppa del Mondo dopo l'assenza nelle prime due tappe ha subito lasciato il segno. Ad Antalya, in Turchia, sede della terza prova, la nazionale azzurra ha festeggiato due bronzi prestigiosi, firmati entrambi da Roberta Di Francesco. La ventitreenne pescarese delle Fiamme Azzurre ha centrato infatti il suo primo podio individuale nel circuito, cui si aggiunge il bronzo mixed team insieme al compagno di squadra e di vita, Matteo Borsani. Un risultato di valore assoluto, ottenuto in una competizione che ha visto in gara 325 arcieri in rappresentanza di 42 nazioni, con la Cina capace di guidare nuovamente il medagliere grazie a tre ori e un bronzo e di lasciare al secondo posto l'India che ha chiuso con due titoli. Il maggior numero di podi, sette, lo ha però ottenuto il Messico (un oro, quattro argenti e due bronzi), mentre la Corea del Sud ha concluso con quattro medaglie.

La trasferta turca rappresentava il debutto stagionale dell'Italia in World Cup, dopo la scelta di concentrare la preparazione sugli Europei disputati proprio ad Antalya. E gli azzurri hanno saputo inserirsi immediatamente tra i protagonisti grazie a due atleti che, ancora giovanissimi, si propongono per competere ai massimi livelli internazionali.

Il grande salto di Roberta Di Francesco - La copertina spetta senza dubbio a Roberta Di Francesco. L'arciera pescarese, classe 2003, formata dagli Arcieri Abruzzesi prima dell'approdo alle Fiamme Azzurre, ha conquistato la prima medaglia individuale in carriera in una tappa di Coppa. Un risultato che conferma una crescita costante e che la proietta nell'élite internazionale del ricurvo femminile, essendo entrata nella top 10 del world ranking.

Un percorso di altissimo livello il suo: dopo aver superato la turca Canse Duru Tunaker per 6-2 e la tedesca Katharina Bauer sempre per 6-2, Di Francesco ha sovvertito l'ennesimo pronostico eliminando ai quarti la forte sudcoreana Kang Chaeyoung con lo stesso punteggio. La corsa verso la finale è stata interrotta soltanto dalla messicana Ana Paula Vazquez Flores che si è imposta in semifinale 6-0. Nella sfida per il bronzo l'azzurra si è però subito ritrovata, pur gareggiando contro un'autentica leggenda dell'arco mondiale: la sudcoreana An San, che vanta tre ori a Tokyo 2020. Proprio il valore dell'avversaria rende ancor più significativa la solida prestazione di Di Francesco, capace di imporsi 6-2 e di salire sul podio, a coronamento di una crescita iniziata nelle categorie giovanili e proseguita attraverso importanti risultati internazionali anche nel tiro di campagna.

Un mixed team da applausi - Se il bronzo individuale ha certificato il talento di Di Francesco, quello conquistato nel misto insieme al portacolori delle Fiamme Gialle, Matteo Borsani, ha evidenziato la qualità di una coppia destinata a rappresentare una delle principali risorse dell'Italia in chiave Los Angeles 2028.



Roberta Di Francesco
bronzo, sul podio



Roberta Di Francesco e
Matteo Borsani
sul podio di Antalya

I due azzurri, abituati a condividere il campo di allenamento al Centro Tecnico Federale di Cantalupa, hanno raggiunto il podio al termine di un percorso che li ha visti vincenti su Uzbekistan e Malesia, prima di cedere in semifinale alla Corea del Sud. Nel match per il bronzo c'è il duo della Germania, con Katharina Bauer e Moritz Wieser (4° nell'individuale) e, considerando il valore degli avversari, al 5° posto nel ranking mondiale, la risposta degli azzurri è stata impeccabile. Di Francesco e Borsani hanno disputato una finale praticamente perfetta, imponendosi per 5-1, sfruttando ogni incertezza dei tedeschi con maturità, solidità tecnica e personalità. Anche per Matteo Borsani il podio di Antalya rappresenta una tappa significativa. L'atleta lombardo, salito al numero 6 del ranking mondiale, dopo le ottime prestazioni inanellate nell'ultimo biennio, si è confermato uno dei migliori talenti espressi dall'arcieria italiana.



Roberta Di Francesco in mira nella finale individuale



Final four femminile con Roberta Di Francesco

Cina, davanti a Danimarca e Messico. Nel femminile successo della Turchia, che ha preceduto Messico e Germania. Nel misto compound la medaglia d'oro è stata conquistata da Taipei, davanti a Danimarca e Messico.

Un segnale importante per il futuro – Tornando all'Italia, al di là del dato statistico, il doppio bronzo è la conferma che la nuova generazione azzurra possiede qualità tecniche, ambizioni e personalità per recitare un ruolo da protagonista nei prossimi appuntamenti internazionali.



Il podio mixed team recurvo con gli azzurri

I risultati del recurvo – Per la cronaca, nel recurvo maschile individuale il successo è andato all'indiano Dhiraj Bommadevara davanti al coreano Lee Woo Seok e al cinese Li Mengqi. Tra le donne altra vittoria della cinese Zhu Jingyi, argento per la messicana Ana Paula Vazquez Flores e, come citato, bronzo per Roberta Di Francesco. Nella gara a squadre maschile si è imposta la Corea del Sud davanti a Stati Uniti e Taipei, mentre nel torneo femminile successo della Cina sul Messico con la Corea terza classificata. Nel mixed team, detto del bronzo azzurro, il titolo è andato all'India, che ha preceduto la Corea del Sud.

I risultati del compound - Nel compound maschile individuale ha trionfato l'olandese Mike Schloesser davanti al messicano Sebastian Garcia Flores e al danese Mathias Fullerton. In campo femminile vittoria della messicana Andrea Becerra, con la colombiana Sara Lopez argento e Arina Cherkezova (AIN), bronzo. Tra le squadre maschili il titolo è andato alla

I NUMERI

325 Arcieri in gara
42 Le Nazioni partecipanti
2 I bronzi dell'Italia
3 Gli ori della Cina, prima nel medagliere
7 I podi del Messico

ROBERTA E MATTEO, UNA FRECCIA ALLA VOLTA

L'atleta delle Fiamme Azzurre e l'arciere delle Fiamme Gialle si raccontano: dalle medaglie di Coppa alla vita insieme a Cantalupa. Una coppia che condivide un sogno chiamato L.A 2028

di **Francesco Padoa** – Foto **World archery**



Matteo Borsani e
Roberta Di Francesco

Ci sono sport che si vincono con la forza. Altri con la velocità. Il tiro con l'arco, invece, si conquista soprattutto con la testa. La differenza tra una medaglia e un rimpianto può essere racchiusa in pochi millimetri, in un respiro trattenuto un istante di troppo, in una freccia che parte un attimo prima o un attimo dopo. È per questo che, quando Roberta Di Francesco racconta l'ultima freccia della finale individuale di Coppa del Mondo di Antalya, il sorriso lascia spazio a un'emozione ancora viva.

“Quella medaglia mi ha dato la soddisfazione più grande”, dice. “È la mia prima medaglia internazionale individuale nel Targa. Nell'ultima volée mi serviva un dieci per vincere il bronzo. Ho tirato bene, è arrivato il dieci. Vincere così, sapendo che ti serve il punteggio massimo e riuscendo a farlo, è una sensazione completamente diversa.”

Accanto a lei c'è Matteo Borsani. Compagno nella vita e in pedana, entrambi ventitré anni. Poche ore prima avevano festeggiato insieme un altro bronzo, quello conquistato nel mixed team. “Per me era la prima medaglia in

Coppa del Mondo”, racconta Matteo, che parla poco, ma va dritto al bersaglio anche con le parole. “È un risultato che volevo tanto. E averlo ottenuto insieme a Roberta lo rende ancora più speciale.”

La loro è una coppia che condivide praticamente tutto: allenamenti, trasferte, gare, la casa a Cantalupa, sede del Centro Tecnico Federale. Eppure, quando si parla di risultati, l'uno continua a fare il tifo per l'altra senza perdere la propria identità sportiva. La loro intesa oggi appare naturale, quasi scontata. Ma dietro quelle due medaglie c'è un lavoro quotidiano fatto di fiducia reciproca e una capacità rara: riuscire a essere coppia senza smettere di essere due atleti.

Alla domanda sulla gara che ricorderanno per sempre, però, nessuno dei due sceglie immediatamente la Coppa del Mondo appena conclusa. “Sono indecisa”, ammette Roberta. “Questa è stata sicuramente una tappa importantissima della mia carriera, anche perché mi ha insegnato tanto nella gestione delle emozioni sul cam-

po delle finali. Però penso anche al Mondiale Campagna del 2024. Lì riuscii a vincere individuale, squadra e mixed team. È difficile fare una classifica. Da una parte c'è la soddisfazione di aver conquistato tre titoli in un solo evento, dall'altra questa Coppa del Mondo, dove sento di essere cresciuta tantissimo."

Matteo torna invece con il pensiero ai World Games. "Quella resta la medaglia che mi emoziona di più. Però c'è anche un quarto posto ai Mondiali Targa che porto ancora dentro. Può sembrare strano parlare di una gara senza medaglia, ma arrivare fino alle semifinali di un Mondiale, giocarsi il podio e chiudere tra i primi quattro al mondo è stata un'esperienza incredibile."

Lo sport, però, è fatto anche di giornate che sembrano andare nella direzione opposta. "Io non riesco nemmeno a catalogare le delusioni", racconta Roberta. "Cerco sempre di trasformarle in qualcosa di utile. Però ricordo benissimo i World Games. Dopo la qualifica ero davvero triste. Venivo dal titolo mondiale dell'anno precedente e mi aspettavo di tirare molto meglio. Nella seconda parte della qualifica ero addirittura nelle ultime posizioni. Ci sono rimasta malissimo. Ho pianto."

Si ferma un istante, poi continua. "La cosa importante, però, è stata ricordarmi che la gara non era finita. Mi sono detta: adesso riparti da qui. Ho cercato di capire cosa non avesse funzionato, senza continuare a pensare alla delusione. Alla fine sono riuscita a conquistare il bronzo. E forse proprio perché ero partita così male, quella medaglia mi ha dato una soddisfazione ancora più grande."

Matteo annuisce. Anche lui conosce il sapore amaro delle occasioni sfiorate. "Il quarto posto al Mondiale resta anche la delusione più grande. Ero arrivato davvero vicino alla medaglia. Bastava un passo in più. Ancora oggi ogni tanto ci penso."

Nel tiro con l'arco, però, la tecnica da sola non basta. Il rumore più forte è quello dei pensieri. La differenza la fa la mente. Quanto conta? Matteo risponde con un numero: "Direi l'85 per cento." Roberta preferisce raccontarlo. "Mi capita ancora di distrarmi. Magari passa una farfalla proprio mentre sono sulla linea di tiro. Una volta cercavo di combattere quella distrazione. Adesso no. La guardo, penso "che bella farfalla", faccio un respiro profondo e poi ricomincio. Se provo a scacciarla, finisco per pensarci ancora di più."

È un lavoro mentale continuo. "Ho imparato a vivere una freccia alla volta. Quando inizi a pensare al punteggio finale, alla volée successiva, a cosa potrebbe succedere se fai nove o dieci, hai già perso concentrazione. L'unica cosa che conta è la freccia che stai tirando in quel momento."

Matteo sorride. "Io durante le gare resto nel mio mon-

do. Finché rimango lì dentro, tutto funziona. Cerco di pensare soltanto alle cose giuste e di non farmi portare via da quello che succede intorno." Due modi diversi di affrontare la pressione. Due caratteri differenti. Ma lo stesso obiettivo: continuare a crescere senza smettere di divertirsi.

E forse è proprio questa serenità a rendere speciale una coppia che, fuori dal campo, ha imparato a conoscersi molto prima di imparare a vincere insieme. "Più che sacrifici, io li considero scelte", dice Matteo. È una frase che racconta bene il loro modo di vivere lo sport.

Per arrivare ai vertici del tiro con l'arco non basta il talento. Servono migliaia di frecce, ogni settimana. In inverno gli allenamenti occupano due sedute al giorno, sei giorni su sette. Nei periodi di maggiore carico si possono arrivare a tirare anche cinquecento frecce in una giornata. "Dipende dal periodo della stagione", spiega Roberta. "Quando siamo in gara il volume di lavoro diminuisce, ma d'inverno ci alleniamo praticamente tutti i giorni, spesso due volte al giorno."

Una routine fatta di disciplina, ma che nessuno dei due vive come una rinuncia. "Io non sono una persona da discoteca", racconta Roberta sorridendo. "Quindi non sento di essermi privata del divertimento. La rinuncia più grande è stata un'altra: lasciare la mia famiglia." Dopo il diploma decide infatti di trasferirsi da Pescara a Cantalupa, il centro federale alle porte di Torino. "Casa mia è a circa ottocento chilometri. Sono molto legata ai miei genitori e soprattutto a mia sorella. All'inizio è stato difficile, qualche momento di nostalgia c'è ancora oggi, ma rifarei quella scelta mille volte. Credo sia stata la decisione più importante della mia vita sportiva." Nel 2024 arriva anche l'ingresso nelle Fiamme Azzurre. "È un'opportunità unica. Sapere di poter dedicare tutte le energie allo sport che ami, con la serenità di poter programmare il futuro, è qualcosa per cui sarò sempre grata."

Matteo, che ha fatto il suo ingresso nelle Fiamme Gialle nel 2025 potendosi dedicare anche lui anima e corpo allo sport, è invece rimasto più vicino a casa. "Per me è diverso. Abito a un paio d'ore dalla famiglia e quando posso torno. Qui, però, sto bene. Mi piace questo posto, più tranquillo, immerso nella natura. Mi ci trovo davvero bene."

È proprio a Cantalupa che la loro amicizia si trasforma in qualcosa di più. Eppure l'inizio non lasciava immaginare nulla. "Ci siamo conosciuti nel 2019 durante un Grand Prix di tiro di campagna", racconta Roberta. "Poi ci siamo ritrovati l'anno successivo in un raduno della Nazionale giovanile." Ride. "Lui si ricordava perfino che, nella finale di quella gara, io avevo fatto più punti di lui. Teniamolo agli atti..." Poi arriva la confessione che Matteo ascolta



Borsani e Di Francesco
nella finale di Antalya

divertito. "Per un periodo non mi stava neanche simpatico." "È vero", sorride lui.

Che cosa è cambiato? "La convivenza al Centro federale", spiega Roberta. "Quando Matteo si è trasferito a Cantalupa abbiamo iniziato a frequentarci tutti i giorni. Ho scoperto una persona completamente diversa da quella che avevo immaginato. Molte cose che all'inizio sembravano fredde o distaccate erano semplicemente il suo carattere."

Nell'agosto del 2024 nasce ufficialmente la loro storia. Oggi condividono la stessa casa, gli stessi allenamenti, le stesse trasferte e perfino le gare del mixed team. "Quando la Federazione ci ha dato la possibilità di lasciare l'hotel e prendere un appartamento, ci è sembrata una scelta naturale andare a vivere insieme", racconta Roberta.

Una convivenza continua che, sorprendentemente, non pesa. "Io sono decisamente più socievole", dice indicando Matteo. "Lui ha una batteria sociale che durante la giornata si scarica." Matteo sorride. "Videogiochi e stampante 3D. Se ho quelli, sono a posto." Lei, invece, ama leggere, disegnare e passare del tempo con gli amici. "Abbiamo hobby diversi e ci ritagliamo anche i nostri spazi. Ma la cosa più importante è che ci piacciono come persone. La pensiamo allo stesso modo sulle cose che contano davvero e non ci stanchiamo della presenza dell'altro."

Il futuro, almeno per ora, non prevede programmi troppo lontani. "Siamo giovani", dice Roberta. "Adesso la priorità è lo sport." Lo sport, naturalmente, porta il pensiero a Los Angeles 2028. "Ci credo tantissimo", afferma senza esitazioni. "Mi alleno ogni giorno pensando alle Olimpiadi. Il sogno non è soltanto qualificarmi, ma arrivarci nelle migliori condizioni e riuscire a esprimere il mio valore. Se

poi dovesse arrivare anche una medaglia, sarebbe qualcosa di straordinario." Prima, però, ci sono altri obiettivi. "Mi piacerebbe entrare nella finale di Coppa del Mondo. Dopo il terzo posto conquistato a Belek sarebbe un'altra tappa importante del mio percorso." Matteo sintetizza tutto in poche parole. "La strada è quella. Continuiamo a lavorare e vedremo dove ci porterà."

Prima di salutarci c'è spazio per un'ultima curiosità. Fuori dal tiro con l'arco che cosa fanno Matteo e Roberta? Lui segue il basket, la Nba nello specifico, passione nata quando ancora giocava. Lei, invece, non ha uno sport del cuore. "Mi piace guardare un po' tutto. Più che il campione in sé, mi incuriosisce capire come gli altri atleti vivono il loro sport, come affrontano la pressione e i momenti difficili. Credo che da ognuno ci sia sempre qualcosa da imparare."

Forse è proprio questa la frase che meglio racconta entrambi. Perché Matteo Borsani e Roberta Di Francesco hanno già imparato una lezione fondamentale: nel tiro con l'arco il bersaglio non è soltanto quel cerchio colorato a settanta metri di distanza. Il bersaglio è la crescita quotidiana, la capacità di rialzarsi dopo una delusione, di condividere successi e sacrifici con la persona che hai accanto. Le loro ultime frecce hanno regalato due medaglie di bronzo in Coppa del Mondo, ma il bersaglio che hanno centrato non è soltanto quello disegnato sulle visuali di gara. È la capacità di condividere ogni giorno gli stessi sogni, gli stessi sacrifici e la stessa passione. Tuttavia la sensazione è che il centro più importante debba ancora arrivare. Perché ci sono frecce che valgono una medaglia. E altre che, silenziosamente, tracciano il percorso di una vita insieme.

L'ITALIA C'E': TRE PODI PER IL RICURVO

Nespoli vola all'ottava finale World Cup grazie all'argento individuale e conquista il bronzo con Borsani e Gregori. Di Francesco-Borsani replicano il bronzo misto

di **Guido Lo Giudice** – Foto **World Archery**

L'Italia si è confermata tra le grandi protagoniste del tiro con l'arco anche a Madrid, nella quarta e ultima prova di Coppa del Mondo che precede la finale di settembre a Saltillo. Dopo i due podi ottenuti nella precedente tappa di Antalya, gli azzurri questa volta hanno calato un tris, un argento e due bronzi nel recurvo, dimostrando che quei risultati non erano casi isolati. E se consideriamo gli allori ottenuti agli Europei e alla Conquest Cup, il mirino dell'Italia è sempre più stabile sul grande obiettivo del 2027, quando saranno in palio i primi pass per Los Angeles 2028. Certo, la concorrenza è spietata, ma va ricordato che le altre Nazioni non gioiscono quando hanno a che fare con gli azzurri...

In gara a Madrid 376 arcieri e 46 nazioni, numeri che testimoniano il livello del circuito. Il bilancio finale dice che la Corea del Sud è tornata a prendersi il primo posto del medagliere con cinque podi, 2 ori, 2 bronzi individuali e 1 bronzo a squa-

dre (quest'ultimo nel compound femminile e gli altri nel ricurvo), con Colombia e Gran Bretagna seconde con due ori ciascuna nel compound. L'unica nazione capace di portare a casa tre medaglie è stata l'Italia, grazie all'argento individuale di Mauro Nespoli, il bronzo del trio maschile con Nespoli, Borsani e Gregori e il secondo bronzo consecutivo nel misto conquistato da Di Francesco e Borsani, coniugando l'esperienza del suo campione più affermato con la crescita di una nuova generazione sempre più competitiva.

Nespoli, il campione che non smette di stupire - Se c'è un simbolo della continuità italiana ai massimi livelli, quel simbolo porta il nome di Mauro Nespoli. A Madrid il campione dell'Aeronautica Militare ha aggiunto un'altra pagina alla sua straordinaria carriera. Ha raggiunto la finale dopo aver superato ai primi due turni Barata (Por) 7-1 e Dror (Isr) 6-2, battendo poi in sequenza Enriquez (Col) 7-1, l'indiano Chau-



Il podio maschile recurvo

han 6-4 dopo una strepitosa rimonta e ai quarti il francese Valladont 6-2. Decisiva la semifinale con il coreano Kim Je Deok, sconfitto 6-4 grazie alla capacità di gestire i momenti delicati del match. Nell'ultimo atto del torneo ad attenderlo Mete Gazoz, campione olimpico e mondiale, protagonista di una rivalità iniziata nella finalissima di Tokyo 2020. Il turco ha disputato una finale praticamente perfetta imponendosi 6-0, col colpo di scena del 6 conclusivo che gli è valso comunque la vittoria, ma il risultato non cancella quanto realizzato da Nespoli: a 38 anni il fuoriclasse di Voghera resta un punto di riferimento assoluto.

Il ritorno sul podio della squadra maschile - Tra le notizie più importanti arrivate da Madrid c'è il ritorno sul podio di coppa della squadra maschile del ricurvo che mancava dal 2022. Mauro Nespoli, Matteo Borsani e Francesco Gregori



Gazoz e Nespoli si sfidano come a Tokyo 2020



Gli azzurri in semifinale con la Corea del Sud

conquistano un bronzo che certifica la crescita del gruppo attraverso un cammino avvincente: dopo le vittorie su Brasile e Olanda, l'Italia ha sfiorato l'accesso alla finale per l'oro con la Corea del Sud. In semifinale gli azzurri sono rimasti in corsa fino alla fine, ma vengono fermati sul 5-3. La reazione nella finale per il terzo posto con gli USA è stata da grande squadra: D'Amour, Ellison e Stoddard partono meglio, ma l'Italia ha ribaltato la situazione imponendosi 5-3. Per Gregori, alla sua seconda presenza in coppa del mondo, il podio rappresenta una conferma importante, per Borsani l'ennesima soddisfazione di una stagione in continua crescita e per Nespoli una nuova medaglia da aggiungere a un palmarès che sembra non conoscere limiti.

I NUMERI

371 Gli Arcieri in gara
46 Le Nazioni rappresentate
3 I podi azzurri
5 Le medaglie della Corea del Sud
2 Gli ori di Colombia e Gran Bretagna



Roberto Di Francesco e Matteo Borsani sul podio



Di Francesco-Borsani, la conferma che vale oro - Se il bronzo ottenuto ad Antalya poteva far pensare a una brillante ma isolata impresa, Madrid ha dimostrato che la coppia formata da Roberta Di Francesco e Matteo Borsani è una realtà consolidata. La coppia italiana ha vinto allo shoot off nel primo turno 5-4 (19*-19) con la Danimarca, poi si è ripetuta con la Germania 5-3 e con la Francia ancora allo spareggio 5-4 (19-16). La sconfitta è arrivata in semifinale per 5-3 con la Spagna campione del mondo, che poi vince l'oro allo spareggio su una Cina sempre più temibile.

Nella finale per il terzo posto contro l'India, il duo italiano ha mostrato carattere e lucidità e, dopo aver pareggiato (38-38) e perso (37-38) i primi due parziali, ha reagito realizzando una serie vicina alla perfezione nel terzo (39-37) e quarto set (40-37), ottenendo il successo per 5-3. Una conferma che rappresenta una delle notizie più incoraggianti della stagione.

I podi di Madrid - Se nel ricurvo maschile il trio salito sul podio è composto da Gazoz, Nespoli e Kim Je Deok, nel femminile a guadagnarsi le medaglie sono Horackova (CZE), Gokkir (TUR) e Oh (KOR). Tra le squadre, detto del bronzo italiano, la Corea del Sud ha avuto la meglio in finale sulla Francia nel maschile, mentre tra le donne la Corea ha superato l'Italia agli ottavi, con bronzo al Giappone. Nel misto, davanti al duo Di Francesco-Borsani, Spagna e Cina si sono presi rispettivamente oro e argento.

Nel compound l'Italia non è arrivata a podio ma, soprattutto con le squadre, è mancato per un soffio l'acuto che avrebbe permesso di giocarsi il podio. Nell'individuale maschile, che ha visto come miglior italiano Lorenzo Gubbini, fermato agli ottavi da Schloesser, il colombiano Pablo Gomez Zuluaga ha avuto la meglio in finale proprio su "Mr. Perfect"; terzo posto per il 17enne tedesco Simon Moritz, già iridato under 18. Il podio femminile vede invece sul gradino più alto Ella Gibson (GBR), vincente sulla malese Mat Salleh, terza l'indiana Pradeep.

La Danimarca ha vinto l'oro maschile battendo il Messico. Terza la Germania che aveva eliminato l'Italia ai quarti. Nel femminile trionfa la Colombia vincente ai quarti sul trio azzurro. La squadra centroamericana si è imposta in finale sull'India, terzo posto alla Corea del Sud. Nel misto successo per la Gran Bretagna che aveva superato allo spareggio l'Italia agli ottavi. I britannici hanno poi battuto in finale il Messico, mentre sul terzo gradino c'è la Danimarca.

La gara di Madrid ha anche definito gli ultimi qualificati per la fase conclusiva del circuito di Saltillo. Grazie all'argento Mauro Nespoli si è guadagnato l'accesso all'ottava finale in carriera, come ufficializzato da World Archery nei giorni successivi all'evento. Premio meritato per l'azzurro che, tra Parigi 2013 e Tlaxcala 2024, ha conquistato l'argento mixed team a Roma 2017, l'argento individuale a Mosca 2019 e il bronzo a Hermosillo 2023.



Mauro Nespoli
in mira in finale

MAURO NESPOLI: "LA VOGLIA DI VINCERE È SEMPRE LA STESSA"

Un'altra estate da protagonista per Mauro Nespoli. Dalla Conquest Cup agli Europei, passando per i Mondiali Militari fino alla quarta tappa di Coppa del Mondo a Madrid, l'olimpionico azzurro ha confermato ancora una volta il suo valore internazionale. Nella capitale spagnola è arrivato un prestigioso argento individuale al termine di un percorso eccellente che si è fermato soltanto in finale contro il campione olimpico e mondiale Mete Gazoz.

Ripensando alla sfida per l'oro, l'arciere dell'Aeronautica Militare analizza la gara con la consueta lucidità. "Non sono riuscito a gestire bene gli errori. Ho rivisto i video della finale e non riconosco sbagli così evidenti da giustificare alcuni punteggi. È questo l'aspetto che mi lascia più deluso. Il vento era presente, ma non credo abbia inciso in maniera determinante. Probabilmente la differenza è stata soprattutto nella gestione emotiva del match".

Affrontare un atleta del calibro di Gazoz richiede la massima precisione: "Contro di lui per vincere servono solo dieci, ogni piccolo errore pesa. Agli Europei ero riuscito a batterlo in semifinale, questa volta no. Inoltre la semifinale contro Kim Je Deok ha richiesto tantissime energie mentali e forse in finale ho pagato quella prestazione".

Nonostante il rammarico per l'oro sfumato, il bilancio della stagione resta positivo. Dopo l'argento europeo è arrivato quello di Madrid, a conferma di una continuità che dura da anni.

"Forse non ho gestito tutto come avrei voluto dall'inizio alla fine, ma restano due medaglie importanti che mi mantengono tra i migliori. Ho anche registrato una media punti più alta rispetto alle stagioni precedenti. Certo, l'età richiede un tipo di preparazione differente rispetto ai compagni più giovani, ma la voglia di tirare e vincere non mi ha mai abbandonato".

A Madrid è arrivato anche il bronzo a squadre, risultato che conferma la crescita del gruppo. "La squadra ha funzionato bene, abbiamo saputo compensare gli errori e siamo riusciti a reagire meglio alle difficoltà rispetto al passato. La semifinale con la Corea del Sud ci ha ricordato che contro certe nazioni non è permesso sbagliare e poi con gli USA abbiamo saputo gestire i momenti cruciali".

Lo sguardo è già rivolto al percorso verso Los Angeles 2028: "La qualificazione olimpica sarà molto complicata. La concorrenza europea è sempre più forte: rispetto a Parigi 2024 per esempio sarà in corsa anche la Francia insieme a tutte le altre. Saranno tante le nazioni in grado di giocarsi i posti disponibili, per questo dovremo continuare a lavorare duramente".

Nel frattempo Nespoli continua a coltivare una passione scoperta negli ultimi anni: la corsa. "Quando ero più giovane non mi piaceva e non la consideravo utile. Oggi invece mi aiuta a stare meglio fisicamente e mentalmente. Sto partecipando a tante gare e per il prossimo anno ho già fissato un obiettivo importante: correrò la Maratona di Roma".

La stessa determinazione che lo accompagna sulla linea di tiro continua quindi a guidarlo fuori dal campo. Perché, dopo tanti successi, Mauro Nespoli vuole ancora correre e arrivare lontano.



Mauro Nespoli
sul podio

MISSIONE COMPIUTA: L'ITALIA CONQUISTA SEI PODI IN GERMANIA

L'Italia del recurvo batte la Corea del Sud in finale meritandosi l'oro al pari del Double Compound. In evidenza Matteo Borsani che chiude con tre medaglie

di **Matteo Oneto** – Foto **CSM**

È la cittadina tedesca di Warendorf ad ospitare per la quinta volta nella storia i Mondiali Militari di tiro con l'arco. La competizione vede al via molte delle migliori nazioni del mondo, con Francia e India che la fanno da padrone con 20 podi in due, ma l'Italia torna dal viaggio in terra tedesca con tante soddisfazioni e ben sei medaglie di cui due d'oro e quattro di bronzo. A tal proposito va specificato che, dopo le semifinali, il regolamento prevedeva solo la finale per l'oro, con il terzo posto assegnato pari merito. La delegazione azzurra guidata dal Capo Missione, Tenente Colonello Andrea Colotti, dal Team Captain Luogotenente Umberto Placentino e dall'assistente team Primo Luogotenente Michele Carbone, tutti in forza all'Aeronautica Militare, si prende il quarto posto nel medagliere e merita gli applausi soprattutto per il valore degli avversari e in particolare per quanto fatto con la squadra maschile del recurvo.

L'ITALIA METTE AL TAPPETO LA COREA - Mauro Nespoli (Aeronautica Militare), Matteo Bilisari (Marina Militare) e Matteo Borsani (Fiamme Gialle), seguiti dal tecnico Marco Galiazzo, si portano infatti a casa uno straordinario oro con l'acuto finale contro la Corea del Sud. Prima di approdare all'ultimo atto gli azzurri avevano battuto agevolmente il Brasile con un secco 6-0 e poi avevano tenuto duro battendo la Germania allo shoot off 5-4 (28*-28). In finale ci sono i maestri asiatici che questa volta però vengono travolti dalla valanga italiana, finisce addirittura 6-0, in tre set tutti vinti da Nespoli e compagni 56-55, 56-53 e 57-56. Una grande prestazione che regala la prima medaglia d'oro in ordine di tempo.

La seconda arriva nel compound double e a mettersela al collo sono Massimo Addio (GSPD) e Michea Godano (Fiamme Gialle). L'atleta paralimpico e lo specialista azzurro si presentano con il secondo miglior punteggio dopo il ranking round e per approdare alla sfida per il metallo più prezioso

battono 151-147, senza dove faticare più di tanto, la Germania, ancora una volta vittima delle frecce azzurre. Un dominio è invece la finalissima in cui Addio e Godano si trovano davanti l'India e la schiantano con un 156-150 figlio di quattro volée tutte vinte (38-37, 39-38, 39-38 e 40-37).

I Numeri

115 Gli arcieri in gara

17 I Paesi rappresentati

9 Gli azzurri in gara

6 I podi dell'Italia

3 Le medaglie di Matteo Borsani



Michea Godano e Massimo Addio sul podio dei Mondiali Militari



Italia d'oro sul podio a squadre ricurvo



La delegazione azzurra sul campo

QUATTRO BRONZI - A mettersi in luce in Germania è soprattutto Matteo Borsani che conferma il suo grande momento di forma anche in questi Mondiali Militari, nonostante la fortuna non sia proprio dalla sua parte. L'atleta delle Fiamme Gialle vince il bronzo individuale con un percorso di altissimo livello, al primo posto in qualifica seguono il 6-0 sul rumeno Iordan e l'altro 6-0 sul compagno Matteo Bilisari, poi arriva la vittoria per 6-2 sull'indiano Singh e infine la semifinale persa solo allo shoot off 6-5 (9-8) contro il tedesco Vetter, poi battuto in finale dal francese Baptiste Addis. Il terzo acuto di Borsani è quello del mixed team, con un altro bronzo insieme a Vanessa Landi (Aeronautica Militare). La coppia azzurra batte la Tunisia 6-2, i padroni di casa della Germania 6-0 e infine si inchina 6-0 all'India campione e capace di travolgere l'Austria in finale 5-1. Sale sul terzo gradino del podio anche la squadra compound maschile di Marco Morello (Aeronautica Militare), Michea Godano (Fiamme Gialle) e Jacopo Polidori (Fiamme Gialle), fermata anche in questo caso dall'India in semifinale 229-227 dopo il dominio nel primo scontro 226-208 contro la Mongolia.

Il quarto bronzo della spedizione azzurra in Germania è merito delle prestazioni di Massimo Addio nel Para compound individuale seguito nell'angolo del tecnico da Angelo Corsano, la coppia griffata Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa. L'azzurro salta il primo turno grazie al quarto posto assoluto nel ranking round, poi batte in scioltezza il rumeno Reman 142-130, ma si ferma in semifinale contro l'indiano Suraj Sing per un solo punto, 138-137. È il sesto ruggito per l'Italia ai Mondiali Militari in Germania.



Il mixed team ricurvo Landi-Borsani di bronzo



Massimo Addio al tiro durante la finale compound double

ITALIA SULL'OTTOVOLANTE, PANELLA E TRAVISANI SHOW!

Azzurri protagonisti a Nove Mesto con 8 medaglie, Travisani e Panella salgono tre volte sul podio ed è super anche Christian Seneca che vince l'oro individuale nel compound

di **Matteo Oneto** – Foto **World Archery**

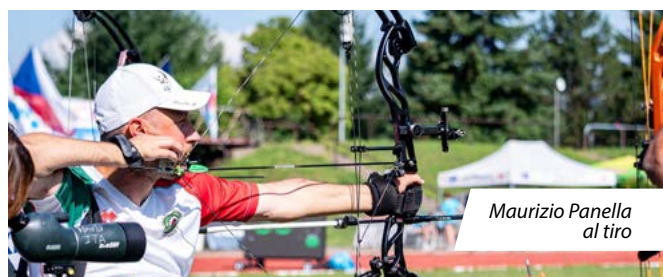
Cambiano i nomi delle competizioni, ma non il risultato. L'Italia torna ancora una volta da Nove Mesto, in Repubblica Ceca, con una valigia piena di medaglie e soddisfazioni. Nelle nuovissime World Archery Para Series, circuito che vede al via i migliori arcieri paralimpici del mondo con gare valide per il world ranking, al pari della Coppa del Mondo, gli azzurri conquistano otto medaglie e il secondo posto nel medagliere solamente dietro all'India. Va però specificato che gli indiani si presentano sulla linea di tiro con quattro arcieri in più, prendendo parte a più competizioni. Insomma, il settore paralimpico azzurro si conferma ancora una volta come uno dei migliori e questa volta a mettersi in luce sono stati Maurizio Panella e Stefano Travisani, con una menzione particolare per Christian Seneca, al suo primo alloro internazionale.

PANELLA E TRAVISANI DA URLO - L'azzurro del W1, dopo un ottimo Europeo, arriva in grande forma anche a Nove Mesto e mette le cose in chiaro fin dalle prime frecce. Nel ranking round è suo il primo posto con il punteggio di 668 punti che gli vale anche il nuovo record italiano. Nei giorni successivi Panella accelera ancora arrivando in finale in tutte le competizioni in cui partecipa: individuale, mixed team e doppio. Venerdì è il giorno delle finali a squadre e Panella non sbaglia un colpo, prima vince insieme al compagno Paolo Tonon la medaglia più preziosa spazzando via la Corea del Sud con un netto 6-0 e tutti i parziali vinti 36-35, 37-36 e 35-32. Poi arriva il match del mixed team insieme ad Asia Pellizzari e anche in questo caso per l'avversario di turno, la Gran Bretagna, non c'è speranza. La coppia italiana vince 6-2 e si porta a casa il bronzo. Arriva quindi il sabato delle finali individuali e Panella conquista l'argento perdendo in tutto il suo percorso solo l'ultimo match contro lo statunitense Tabansky 6-2, soffrendo l'accelerata iniziale del campione paralimpico di Parigi 2024.

Tre gare, tre medaglie anche per Stefano Travisani nel ricurvo. Il campione del mondo mette il punto esclamativo alla sua ottima prestazione chiudendo il programma delle finali



Enza Petrilli e Stefano Travisani di bronzo



Maurizio Panella al tiro



Christian Seneca sul podio

di Nove Mesto con un 6-4 sull'indiano Harvinder. La sfida è lunga e dopo il terzo set l'azzurro si ritrova sotto, ma non trema e ribalta tutto con le ultime sei frecce. L'accelerata nel finale permette a Stefano e Giuseppe Verzini di mettersi al collo anche il bronzo nelle sfide del doppio nel ricurvo maschile. La finale è contro la Francia e viene vinta 5-3 dopo qualche tentennamento iniziale. Il terzo sigillo Travisani lo mette insieme a Vincenza Petrilli nel mixed team, un'altra vittoria sofferta e vinta per 5-3 contro la Polonia con il 36-30 dell'ultima volée che spezza l'equilibrio dei primi tre set.

L'ORO DI SENECA - Le finali individuali maschili per l'oro di Nove Mesto sono tutte azzurre anche grazie a Christian Seneca. Il compoundista italiano approfitta dell'errore dell'avversario indonesiano Swagumilang in partenza e poi accelera tiro dopo tiro fino a chiudere la sua finalissima con il risultato di 141-124. La vittoria ha un sapore particolare per l'atleta trentino che per la prima volta sale su un podio internazionale con la maglia azzurra.

C'è anche il tocco rosa della coppia del compound femminile nella trasferta di Nove Mesto. Irene Picci e Maria Andrea Virgilio si prendono un brillante argento vincendo una dietro l'altra le sfide con Taipei e India, senza soffrire, ma si fermano all'ultimo atto con il 141-145 contro la forte Gran Bretagna. Un bel riscatto dopo che nell'individuale tutte le compoundiste italiane, anche Giulia Pesci, escono di scena agli ottavi, così come nel ricurvo Vincenza Petrilli e nel W1 Asia Pellizzari. Si ferma allo stesso punto Davide Bettoni nel

ricurvo maschile, gara che vede l'eliminazione al secondo turno di Giuseppe Verzini. Sconfitta ai sedicesimi di finale nel compound per Giampaolo Cancelli, stesso risultato nel W1 per Francesco Maria Sorato. Qualche rimpianto in più per Vincenza Petrilli e Paolo Tonon che, nelle gare individuali, si fermano ai quarti di finale, la prima per un solo set e il secondo a causa di uno shoot off perdente 10-9.



Tonon e Panella protagonisti nel compound con la Repubblica Ceca



Christian Seneca accolto a Rovereto con uno striscione dal Presidente del Kappa Kosmos

La prima volta di Seneca!

Non dimenticherà facilmente questa trasferta, Christian Seneca. A Nove Mesto, infatti, l'azzurro del compound conquista la prima medaglia internazionale della sua carriera. Un successo costruito freccia dopo freccia con il record personale stabilito in qualifica con 695 punti e poi le vittorie nei cinque scontri affrontati: 146-139 con l'arciere di Taipei Wu, 141-140 con il canadese Tremblay, 145-139 con l'indonesiano Firmansyah, 147-143 con l'indiano Kumar e infine l'apoteosi d'oro nella finale con l'altro indonesiano Swagumilang. La gioia è molta e traspare dalle sue parole nel post gara: "Sono molto eccitato per aver vinto questo oro, ma non è facile esprimere le sensazioni che provo in questo momento. Sono naturalmente molto felice per me, per la mia famiglia, per il mio coach e per tutti coloro che hanno lavorato con me per arrivare a questo risultato". La festa è continuata al suo ritorno a casa, in Trentino dove è stato accolto dalla sua società, la Kosmos Rovereto con l'abbraccio di tutti e lo striscione che recitava: "Orgogliosi di te campione, bentornato a casa". La prima volta non si scorda mai, ma Christian non vuole di certo fermarsi qui...



Pellizzari e Panella
bronzo nel mixed team W1



Stefano Travisani in finale

I NUMERI

165 Gli arcieri in gara
29 Le Nazioni partecipanti
47 Le medaglie assegnate

14 I Paesi saliti sul podio
13 Gli azzurri impegnati
8 I podi dell'Italia
3 Le medaglie di Travisani e Panella

I GIOVANI COMPOUND AZZURRI GRANDI PROTAGONISTI

L'Italia torna dalla Bulgaria con 8 medaglie, tutte dal compound. Leonardo Bardasi sale sul podio di ogni competizione in cui scende in campo: individuale, squadre e mixed team.

di **Matteo Oneto** – Foto **World Archery Europe**

È il compound a trascinare la Nazionale Giovanile sul podio nella Youth Cup di Ruse, in Bulgaria, una gara a forti tinte rosa visto che le ragazze sono più dei ragazzi (160 contro 156). Gli azzurrini conquistano 8 medaglie, tutte con l'arco più tecnologico: 1 oro, 3 argenti e 4 bronzi. Un buon test in vista dell'Europeo di Roma, dove l'Italia è chiamata trovare qualche acuto anche nel ricurvo dopo i quarti posti di questa trasferta.

EN PLEIN BARDASI – Tre delle medaglie conquistate finiscono al collo di Leonardo Bardasi: il compoundista Under 18 arriva in fondo a tutte le competizioni a cui partecipa. Il primo alloro arriva con la squadra ed è tutto d'oro, l'unico conquistato dall'Italia a Ruse. Insieme ai compagni Samuele Barigozzi e Filippo Caporello, Bardasi è protagonista nel 227-225 in finale contro AIN, un match che inizia male, ma finisce in gloria grazie agli ultimi due parziali vinti dagli azzurrini che completano la rimonta. Nello stesso giorno delle finali a squadre si sfidano anche i mixed team e Leonardo va ad un passo dal secondo trionfo insieme alla compagna di squadra Veronica Pavin. Il duetto sfida la Corea del Sud e per-



Leonardo Bardasi conquista tre medaglie a Ruse

de per un solo punto 152-151 vincendo un ottimo argento con un po' di rammarico per l'iniziale vantaggio. Il sabato nel programma della Youth Cup è dedicato alle finali individuali e qui Bardasi completa l'opera vincendo il bronzo con il 141-137 sul britannico Smart che matura nel primo e nel terzo parziale del match. Il podio Allievi compound è quasi tutto azzurro perché sul secondo gradino del podio sale Samuele Barigozzi, altro grande protagonista della gara. Dopo l'oro a squadre, viene superato in finale per il primo posto dal tedesco De Silvio 144-135.

L'Italia raggiunge le sfide per le medaglie individuali altre due volte, sempre nel compound e può gioire per il bronzo, ancora tra gli Under 18, di Ginevra Pardini che batte 136-133 la svedese Hola grazie ad una partenza sprint e alla capacità di gestire il vantaggio nel finale. Tra gli Under 21 è Fabrizio Aloisi il grande protagonista per gli azzurrini. L'arciere piemontese arriva fino in fondo, ma nel match per il bronzo, non può fare altro che applaudire l'avversario Nuber. Il tedesco piazza tutte le frecce sul 10 e una sola sul 9, Aloisi prova a tenere il passo, ma alla fine deve cedere, 149-143.



Bardasi, Barigozzi e Caporello vincono l'oro compound Under 18



LE MEDAGLIE A SQUADRE - Le altre medaglie azzurre arrivano tutte dalle squadre. Il mixed team Junior di Marco Tosco e Caterina Gallo, una specialista delle gare in coppia, perde solo contro AIN 151-149 subendo la partenza avversaria e non riuscendo a riaprire i giochi nonostante la buona reazione delle ultime due volée.

A chiudere la lunga lista di medaglie sono due bronzi. Il primo arriva dalle Allieve Elizabeth Basilici, Veronica Pavin ed Emily Vincenzino che dominano la finale con l'Islanda e festeggiano con il risultato finale di 222-202. Il secondo è merito di Fabrizio Alosi, Gabriel Moriconi e Marco Tosco che tra gli Junior battono AIN 231-220. Gli azzurrini partono forte, si prendono un ampio vantaggio e chiudono in bellezza vincendo anche gli ultimi due parziali.

Nonostante gli otto podi l'Italia ha qualche rammarico perché il bottino poteva essere ancora più ricco. Oltre ad Aloisi, chiudono con il quarto posto le Allieve del ricurvo Rachele Bandierini, Matilde Manini ed Emilce Perciante sconfitte nel match per il bronzo dalla Francia 6-2. Stessa sorte per gli Junior Riccardo Alfano, Davide De Giovanni ed Emiliano Rampon che perdono con la Polonia 5-1. La presenza a Ruse della Corea del Sud non ha di certo facilitato le cose, visto che gli asiatici vincono cinque medaglie su sei disponibili nella classe Allievi del ricurvo e i due ori a squadre nella stessa categoria. Le vittorie portano i coreani al primo posto nel medagliere con 8 ori, 2 argenti e 2 bronzi davanti alla Germania (5 ori, 3 argenti, 2 bronzi) e ad AIN (3 ori, 4 argenti e 2 bronzi).





I NUMERI

- 319 Gli arcieri al via
- 160 Le donne sulla linea di tiro
- 32 Gli azzurri in gara
- 31 Le Nazioni presenti
- 12 I podi della Corea del Sud
- 8 Le medaglie azzurre
- 3 I podi di Bardasi

LA TOSCANA CALA IL TRIS

Emozioni a go-go, sotto il sole giaguaro che non ha fermato i giovani arcieri in gara. Terzo successo per la rappresentativa toscana che conclude davanti a Veneto e Friuli Venezia Giulia

di **Guido Lo Giudice** – Foto **Fausto Ercoli**

Il caldo torrido non ha fermato i giovani arcieri del recurvo e del compound che si sono sfidati presso il Camposcuola Casagrande di Terni per la Finale Nazionale del Trofeo Pinocchio 2026.

La manifestazione intitolata alla memoria di Odilia Coccato, dirigente che ha dedicato gran parte della sua vita in favore dei giovani arcieri, è andata in scena grazie all'impegno della ASD Interamna Archery Team, alla sua prima esperienza con un evento federale. Gli organizzatori hanno goduto del supporto del Comune di Terni, con il Vicesindaco Paolo Tagliavento che, presente durante la coloratissima cerimonia di apertura e durante la competizione, ha vissuto in prima persona il coacervo di emozioni che caratterizza questa gara. Tutto si è svolto infatti come da tradizione: tanti atleti alla prima trasferta lontani da casa e altri che già avevano partecipato vogliosi di far valere la loro esperienza, tecnici che corrono da una parte all'altra del campo dispensando consigli, Presidenti dei Comitati Regionali che controllano punteggi e classifica generale, mentre decine e decine di genitori in trepidante attesa sostengono i propri figli armati di binocolo, bibite e vettovaglie di ogni tipo. Il tutto con un solleone che avrebbe messo a dura prova anche i Tuareg...

FESTEGGIA LA TOSCANA - Le 48 frecce tirate dai migliori giovani arcieri d'Italia, che andavano dalle classi 2013 al 2017 e che si sono guadagnati la possibilità di vestire la maglia della propria Regione dopo aver vinto le prove invernali ed estive a livello provinciale e regionale, hanno infatti definito i podi individuali e l'attesissima graduatoria per regioni che ha visto sul gradino più alto del podio la Toscana, vincente per la terza volta dopo i successi del 2017 e del 2024. La squadra toscana festeggia grazie ai 5922 punti realizzati da Marika Bernazzi, Rachele Del Vigna, Emma Ferrari Trecate, Sveva Giunghino, Muyuan Liu, Olimpia Maria Poli, Alice Pranio, Enea Balsotti, Elia Bestazzoni, Elia Botti, Davide Bracaloni, Simone Brandani, Edoardo Guidarelli, Filippo Peria seguiti dai tecnici Gianni Berni, Paolo Lupi, Martina Tampucci e il Presidente del Comitato Regionale Marco Centini che, visibilmente commosso, dopo la vittoria ha voluto dedicare un pensiero al suo predecessore, il compianto Tiziano



La Toscana festeggia la vittoria con il Presidente Polidori

Faraoni.

A confermarsi tra le squadre migliori anche i campioni uscenti del Veneto che concludono al secondo posto con 5854 punti, mentre a guadagnarsi il terzo posto, superando di sole 8 lunghezze la quarta classificata, è il Friuli Venezia Giulia che si prende il bronzo con 5813 punti, lasciando ai piedi del podio un'ottima Sardegna, quarta con 5805 punti.

I PODI INDIVIDUALI - Per la divisione recurvo, nella classe Ragazzi 2015-2016-2017 vince Alberto Salati della Puglia con 455 punti e 47 ori davanti a Davide Bracaloni della Toscana con 455 punti e 25 ori e ad Alessandro Savarese della Liguria con 451 punti.

Nel femminile successo per Agostina Genito della Campania con 446, seconda Lavinia Lai della Sardegna con 443 e 22 ori e terza Diletta Bernardini del Lazio con 433 punti e 19 ori. Nel recurvo Ragazzi 2014 oro per Dario Fiorello della Sicilia con 446, argento per Andrea Tregnachi del Veneto con 430 e bronzo per Jason Agnoli del Trentino con 429.

Nella gara femminile un solo oro (19-18) divide la prima, Muyuan Liu (Toscana) e la seconda, Asia Sgrò (Sicilia), entrambe con 441 punti. Ter-

zo posto per Iris Garzon del Friuli Venezia Giulia con 440. Nel ricurvo Ragazzi 2013 Filippo Ferri del Lazio vince con 458 punti, secondo Carlo Silenzi delle Marche con 454, terzo Davide Busà del Piemonte con 445.

Trionfo in rosa per Emma Sciapichetti delle Marche con 452 punti, uno solo in più di Nadia Russo del Lazio, seconda, mentre Emma Zambelli della Lombardia è terza con 449 punti.

Molto combattuta anche la gara compound (2013-2017) maschile con la vittoria di Mattia William Battignani del Piemonte con 470 punti e 40 ori, secondo Alessandro Loi della Sardegna con 470 punti e 38 ori, terzo Marco Moroldo del Friuli Venezia Giulia con 468.

Nel femminile oro per Giulia Rivoira del Piemonte con 469, argento per Cecilia Graziosi del Lazio con 460 e bronzo per Alice Pranio della Toscana con 457.

Messi da parte i risultati, come sempre questo appuntamento ha regalato a tutti i giovani partecipanti un'esperienza di vita che certamente ricorderanno. Perché la finale nazionale del Trofeo Pinocchio non è soltanto un importante incontro agonistico, ma anche luogo di confronto con i propri coetanei e la possibilità di stringere nuove amicizie che, in molti casi, potranno essere valorizzate proseguendo il proprio percorso di crescita nel mondo arcieristico.



Il podio del Trofeo Pinocchio 2026



Presidenti e tecnici controllano le prestazioni degli atleti

LA CLASSIFICA

1. Toscana (5922)
2. Veneto (5854)
3. Friuli Venezia Giulia (5813)
4. Sardegna (5805)
5. Lazio (5760)
6. Campania (5663)
7. Lombardia (5650)
8. Piemonte (5576)
9. Emilia Romagna (5530)
10. Puglia (5485)
11. Sicilia (5434)
12. Marche (5211)
13. Calabria (5144)
14. Liguria (5031)
15. Umbria (5028)
16. Trento (4991)
17. Basilicata (3878)
18. Bolzano - Alto Adige (3346)
19. Abruzzo (3083)
20. Molise (1789)



Le squadre schierate durante la cerimonia di apertura



I genitori assiepati fuori dal campo

ALBO D'ORO TROFEO PINOCCHIO

- 2010 Piemonte
- 2011 Lombardia
- 2012 Piemonte
- 2013 Lombardia
- 2014 Veneto
- 2015 Veneto
- 2016 Veneto
- 2017 Toscana
- 2018 Veneto
- 2019 Veneto
- 2020 non disputato
- 2021 Piemonte
- 2022 Lombardia
- 2023 Sicilia
- 2024 Toscana
- 2025 Veneto
- 2026 Toscana



Un tecnico rincuora un giovane arciere

PASSIONE, AGONISMO E RECORD DI PARTECIPANTI

La manifestazione dedicata agli over 50 ottiene sempre più iscritti, tanto da rendere necessaria la modifica del programma per permettere ai quasi 500 iscritti di partecipare e competere

di **Guido Lo Giudice** – Foto **Fausto Ercoli**



I vincitori del ricurvo

La Coppa Italia Master continua a crescere e conferma tutto il suo appeal tra gli arcieri over 50. L'edizione 2026, ospitata a Pavia al Campo CONI e organizzata dalla ASD Arcieri Certosa di Pavia, ha fatto registrare il record di partecipazione con 457 iscritti in rappresentanza di 143 società provenienti da tutta Italia, circa cento in più rispetto all'edizione dello scorso anno.

Un risultato reso possibile dall'ottimo lavoro del Comitato Organizzatore, sostenuto dalle istituzioni locali e da una preziosa squadra di volontari arrivati dalla Lombardia e da molte altre regioni, che hanno contribuito alla perfetta riuscita del-

la manifestazione.

Ma il significato della Coppa Italia Master va ben oltre i numeri. Questo evento è nato per valorizzare una componente fondamentale del movimento FITARCO: i Master, autentico cuore pulsante del tiro con l'arco italiano. Sono loro che, nelle società sportive, ricoprono spesso il ruolo di dirigenti, tecnici, organizzatori e punti di riferimento per l'attività quotidiana, mettendo a disposizione esperienza, competenza e passione.

Grazie al loro impegno, le associazioni possono crescere, promuovere il tiro con l'arco sul territorio e accogliere nuove

generazioni di praticanti. I Master rappresentano infatti un patrimonio umano e sportivo prezioso, capace di trasmettere ai più giovani l'amore per una disciplina antica e affascinante, dimostrando al tempo stesso che il tiro con l'arco può essere praticato con entusiasmo e competitività a qualsiasi età.

La crescita costante della Coppa Italia Master conferma la validità di una manifestazione che è diventata negli anni un appuntamento attesissimo del calendario federale. A Pavia, nonostante il grande caldo, centinaia di atleti hanno condiviso due giornate di sport, amicizia e confronto, confermando ancora una volta lo spirito che rende unica questa competizione.

I TITOLI DEL RICURVO - Roberto Marengo (Arcieri delle Alpi) vince nella classe 50-54 anni del recurvo maschile con 109 punti, secondo posto per Ivano Morando (Arcieri Nizzardo) con 108 e terzo per Filippo Lovison (Arcieri del Brenta) con 106.

Tra i 55-59 oro per Nikolay Vinogradov (Arco Club Riccione) con 109 punti, argento per Franco Azzoni (Arcieri Cremonesi) con 107 e bronzo per Massimo Valenti (Arcieri Bosco delle Querce) con 105.

Nella classe 60-64 sale sul primo gradino del podio Davide Barbiani (Rimini Arcieri School) con 108, secondo Massimo Nanni (Castenaso Archery Team) con 106 e terzo Fabio Tiberi (Gruppo Arcieri Cosmos) con 105.

Tra gli Over 65 vince nuovamente Tonino Zaccagnini (Arco Club Pontino) con 106 davanti a Pietro Castelli (VAT) con 101 e a Valerio Canossa (Arcieri Cameri) con 99.

Nel femminile 50-59 oro per Sara Pivaro (Arcieri Collegno) con 109, argento per Silvia Berta (Arcieri Bresciani) con 103 e bronzo per Sabrina Trotta (Arcieri Grande Genova) con 100.

Tra le Over 60 primo posto per Rita Ponzani (Gruppo Arcieri Simba) con 107, seconda Mercedes Falgueras Fransi (Arcieri Cesano Boscone) con 101 e terza Marisa Emilia Ghilardi (Arcieri Bresciani) con 93.

I TITOLI DEL COMPOUND - Nella classe 50-54 maschile del compound vince Marco Barigozzi (Arcieri dell'Airone) con 118 punti davanti a Stefano Casaroli (Arcieri di Volpiano) con 117 e Roberto Gaspari (Arcieri Grand Paradis) con 111.

Nella categoria 55-59 oro per Luigi Porta (Arcieri dell'Airone) con 112 punti, secondo posto per Franz Peruzzini (Arcieri Pesaro) con 111 punti, gli stessi di Damiano Lavarini (Arcieri Laghesi), che però ha totalizzato meno punti nel complesso della gara.

Nella classe 60-64 primo posto per Claudio Marelli (Arcieri dell'Airone) con 114 punti, secondo Riccardo Tosi (Arcieri Novogro) con 112 e terzo Fabio Castellani (Arcieri Rocca Flea) con 111.



Gli atleti si rinfrescano

Nella classe Over 65 il successo va a Cesare Mazzei (Arcieri Torre di Formigine) con 113 punti davanti a Igor Guglielmo Momenté (Arcieri Novogro) con 107 e Roberto Angeli (Arcieri di Malpaga) con 105.

Nel femminile classe 50-59 oro per Laura Toiari (Arcieri del Roccio) con 116 punti, argento per Anna Norcia (Arcieri Torre di Formigine) con 112 e bronzo per Patrizia Fusciani (Arcieri Torre di Formigine) con 110.

Nel femminile Over 60 primo posto per Cinzia Ferrari (Arco e Sport Roma) con 109, seconda Anna Botto (Arcieri delle Alpi) e terza Loredana Battista (Arco Club Pontino), entrambe con 105 punti.

I TITOLI DELL'ARCO NUDO - Oro nella classe maschile 50-54 dell'arco nudo per Cristiano Simionato (Arcieri Treviso) con 106 punti, argento e bronzo per gli Arcieri del Medio Chienti grazie a Roberto Imperatori e Marco Feliziani con 99 e 98 punti.

Nella categoria 55-59 vittoria per Massimo Fassini (The Bowman) con 104 punti davanti a Fulvio Serafino Toffoli (Arcieri Alpignano) con 97 e Giovanni Cesaretti (Arcieri Augusta Perusia) con 95.

Tra i 60-64 vince Marco Torchio (Città di Opera) con 104 punti, seguito da Simone Pizzi e Massimo Venturi del Castenaso



La linea di tiro allestita a Pavia



Archery Team con 101 e 97 punti.

Tra gli Over 65 trionfa Loris Degli Esposti (Castenaso Archery Team) con 104 punti, argento per Massimo Marcianti (Arcieri Ugo di Toscana) con 99 e bronzo per Geraldo Zarriello (Frecce Libere Cascina) con 96.

Nel femminile 50-59 successo per Marisa Gazzi (Arcieri Feltre) con 94 punti davanti a Concetta Pinto (Arcieri Il Falco), seconda, e Fabia Rovatti (Arcieri Terre di Castello), terza, entrambe con 93 punti.

Tra le Over 60 oro per Laura Quagliarini (Arco Club Pontino) con 93 punti, argento per Angela Padovani (Arcieri Bizantini Ravenna) con 84 e bronzo per Caterina Ottaiano (Arcieri di Malpaga) con 79.

ANCHE IL MINISTRO ABODI HA FATTO CENTRO!

Il Run Archery cresce tra nuovi praticanti in gara e il lavoro degli azzurri in raduno: il Ministro per lo sport e i giovani in visita a Monte Livata si è dimostrato un arciere provetto

di **Guido Lo Giudice**



Il 2026 si sta rivelando un anno particolarmente importante per il movimento del Run Archery italiano. La disciplina che unisce corsa e tiro con l'arco continua infatti a consolidare la propria presenza sul territorio nazionale, raccogliendo un interesse sempre crescente e coinvolgendo, gara dopo gara, un numero sempre maggiore di appassionati provenienti sia dal mondo dell'atletica sia da quello del tiro con l'arco.

Fin dai primi appuntamenti stagionali il dato più significativo emerso dalle competizioni è stato senza dubbio l'ampliamento della base dei praticanti. Accanto agli atleti che già avevano maturato esperienza nelle precedenti stagioni, ogni evento ha visto la partecipazione di nuovi elementi che hanno deciso di mettersi alla prova in questa specialità dinamica e spettacolare. Un segnale estremamente positivo per il futuro del settore, che conferma come la promozione svolta dalle società e dalla Federazione stia producendo risultati concreti.

La crescita numerica dei partecipanti è andata di pari passo con l'innalzamento del livello tecnico generale. Le gare disputate nei primi mesi dell'anno hanno infatti rappresentato un'importante occasione di confronto per tutti gli atleti, consentendo loro di acquisire esperienza e di affinare le proprie capacità nella gestione delle differenti fasi di gara, dove precisione nel tiro, velocità di corsa e capacità di recupero si combinano in un equilibrio che rende il Run Archery una disciplina particolarmente affascinante.

In tutti gli appuntamenti agonistici della stagione sono stati presenti il Direttore Tecnico del settore, Giancarlo Costantini, e il coach Benedetto Renzetti, impegnati in un costante lavoro di osservazione e valutazione degli atleti. La loro presenza sul campo ha permesso di monitorare i progressi dei praticanti e di individuare gli elementi più interessanti in vista dei prossimi impegni internazionali.

Le competizioni nazionali rappresentano infatti un tassello

lo fondamentale nel percorso di selezione che porterà alla definizione della squadra azzurra chiamata a rappresentare l'Italia nella Run Archery Cup in programma a ottobre a Wroclaw, in Polonia. Attraverso le gare disputate nel corso dell'anno, il settore tecnico sta raccogliendo indicazioni preziose per individuare gli atleti che vestiranno la maglia della Nazionale nell'appuntamento più importante della stagione internazionale.

Tra gli eventi che hanno caratterizzato questa prima parte dell'anno merita una menzione particolare la manifestazione di Monte Livata, disputata nel mese di giugno. L'appuntamento romano ha fatto registrare numeri estremamente incoraggianti, confermando l'interesse crescente intorno alla disciplina. La gara ha raggiunto il record di 30 atleti al via, con circa il 30% dei partecipanti costituito da nuovi praticanti, mentre le classifiche hanno registrato la presenza di ben 16 società sportive provenienti da diverse regioni italiane, a testimonianza della progressiva diffusione del Run Archery sul territorio nazionale.

La giornata di Monte Livata si è inoltre distinta per l'introdu-

zione sperimentale della prova a "Inseguimento", affiancata alle tradizionali gare Sprint e 4K. Una proposta accolta con entusiasmo dagli atleti e che ha aggiunto ulteriore spettacolarità alle competizioni grazie a un format in grado di valorizzare sia l'aspetto fisico sia quello tattico della disciplina. La continua attività sul campo è stata accompagnata anche da momenti di preparazione collegiale. Proprio a Monte Livata si è svolto uno dei raduni della Nazionale, occasione preziosa per rafforzare il gruppo e proseguire il percorso tecnico in vista degli appuntamenti internazionali. Il raduno ha avuto inoltre un ospite d'eccezione: il Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, che ha incontrato il gruppo azzurro e conosciuto da vicino questa nuova disciplina. Durante la visita, il Ministro si è intrattenuto con il Direttore Tecnico Costantini, con il coach Renzetti e con gli atleti presenti, dimostrando grande interesse per le caratteristiche del Run Archery e per il lavoro della Federazione.

L'incontro si è svolto in un clima di grande cordialità e partecipazione. Dopo aver assistito alle attività di allenamento e aver approfondito gli aspetti tecnici della disciplina, il Mini-

stro ha anche voluto cimentarsi personalmente nel tiro con l'arco. Un'esperienza accolta con entusiasmo dai presenti e resa ancora più curiosa dal risultato ottenuto: Abodi è infatti riuscito a colpire il bersaglio a caduta tipico del Run Archery al primo tentativo, per poi fare centro anche su una visuale, conquistando l'applauso degli atleti e dello staff tecnico.

Momenti come questo contribuiscono a dare visibilità a una disciplina relativamente giovane nel panorama sportivo nazionale, ma che sta dimostrando di possedere notevoli potenzialità di sviluppo. Il Run Archery riesce infatti a intercettare praticanti provenienti da mondi sportivi differenti, offrendo un'attività completa nella quale concentrazione, precisione, resistenza e capacità di gestione dello sforzo si fondono in un'unica esperienza competitiva.

Il percorso di crescita del settore proseguirà nei prossimi mesi con ulteriori gare e attività di preparazione, fondamentali per consolidare il movimento e completare il processo di selezione degli atleti da convocare per la Polonia. Dopo il positivo raduno di Monte Livata, il programma federale è proseguito con un secondo appuntamento collegiale a luglio presso il Centro Tecnico Federale di Cantalupa, con l'obiettivo di arrivare nelle migliori condizioni possibili alla Run Archery Cup di Wroclaw. Un'altra tappa fondamentale nel percorso di crescita di una disciplina che, gara dopo gara, continua ad allargare i propri confini e a conquistare nuovi protagonisti.



Costantini con il Ministro Abodi in mira sui bersagli a caduta



Gli azzurri con il Ministro Abodi al raduno di Monte Livata

DALL'ANTICHITÀ AL PRESENTE: SARDEGNA CROCEVIA INTERNAZIONALE DEGLI STUDI SUL TIRO CON L'ARCO

Due giorni di studio, confronto e passione hanno riunito studiosi da tutto il mondo attorno a uno dei gesti più antichi dell'umanità

di **Marco Matta**

Si è chiuso lo scorso 27 giugno il Convegno Scientifico Internazionale *"Gesto, funzione, significato: il tiro con l'arco tra archeologia, tradizione e contemporaneità. Percorsi materiali, simbolici e sociali dall'antichità al presente"*, due giornate di studio che hanno trasformato il Sulcis-Iglesiente in un crocevia di ricerca internazionale attorno a un tema cruciale della storia umana: il tiro con l'arco.

L'iniziativa, ideata dagli archeologi Marco Matta, Alessandra Gaviano e Giacomo Paglietti, ha preso forma nell'estate del 2025 da un'intuizione precisa: raccontare l'arco e la freccia non solo come strumenti venatori, armi da guerra o attrezzi sportivi, bensì come fenomeno culturale capace di affermarsi trasversalmente a confini geografici, cronologici e culturali, nonché di sedimentare significati che hanno saputo trascendere il mero uso pratico, investendo nei millenni questi oggetti di valenze culturali e simboliche, archeologicamente e storicamente rilevabili.

Un'idea che ha trovato fin da subito un alleato prezioso nell'ASD Arco Club San Giovanni Suergiu, coinvolta sin dalle prime fasi organizzative e presenza costante e di indispensabile supporto lungo tutto il percorso che ha portato all'evento patrocinato dalla Federazione Italiana Tiro con l'Arco.

A conferma della solidità del progetto, la *call for papers* lanciata nella primavera del 2026 ha raccolto un'adesione che è andata ben oltre le previsioni degli organizzatori, con proposte di comunicazioni e *poster* giunte da ricercatori e istituzioni di tutto il mondo.

L'evento, svoltosi tra il Museo Archeologico Villa Sulcis di Carbonia nella giornata di venerdì e l'Aula Consiliare del Comune di San Giovanni Suergiu in quella di sabato, ha spaziato su un arco cronologico e geografico ampissimo ed eterogeneo: dalla Preistoria europea e mediterranea all'età del Bronzo, dal mondo egizio e vicino-orientale alla storia militare romana e bizantina, fino al basso Medioevo e alle tradizioni arcieristiche contemporanee. Un percorso scientifico articolato attraverso prospettive archeologiche, iconografiche, bioarcheologiche e sperimentali, integrate da approcci etnografici, a testimonianza di un'impostazione metodologica deliberatamente trasversale e marcatamente multidisciplinare.

I contributi presentati in sede di convegno, i cui *abstract* sono già editi in un *book* pubblicato come supplemento della rivista scientifica *"Traces in Time. Open Journal of Archaeology, History and Arts"*, confluiranno presto in un volume di atti che sarà pubblicato da UNICApres, casa editrice dell'Università degli Studi di Cagliari.

Le reazioni raccolte nelle due giornate raccontano di un pubblico – tra addetti ai lavori e semplici appassionati – rimasto colpito dalla qualità degli interventi e dal clima di confronto che si è respirato in sala: un dialogo vivo tra prospettive diverse, capace di tenere insieme il rigore della ricerca accademica e la concretezza di chi l'arco lo pratica ogni giorno sul campo di tiro. Proprio questo intreccio è stato indicato da più voci come uno degli elementi più riusciti dell'intera manifestazione.

Ma è soprattutto lo sguardo rivolto al futuro a colpire chi ha seguito da vicino l'organizzazione dell'evento. Più che un punto d'arrivo, il convegno sembra essersi configurato come un punto di partenza: la rete di contatti, collaborazioni e scambi costruita in questi mesi tra università, enti di ricerca, soprintendenze e realtà del territorio lascia intravedere la possibilità



Uno degli interventi.

di nuove iniziative, future edizioni e progetti di ricerca condivisi. Un seme che, complice anche l'entusiasmo dimostrato da studiosi ed enti provenienti da contesti così diversi tra loro, sembra già pronto a germogliare.

Un risultato reso possibile grazie al patrocinio dei Comuni di San Giovanni Suergiu e Carbonia, dell'Università degli Studi di Cagliari e della FITARCO, al contributo del Comune di San Giovanni Suergiu e del Consorzio Sistema Culturale Sardegna, e alla collaborazione di numerose realtà del territorio: la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, il Sistema Museale di Carbonia (SiMuC), le associazioni culturali Quadrifoglio '95 e D'Altra Parte, la Pro Loco San Giovanni Suergiu, la Società Umanitaria Carbonia e la Fabbrica del Cinema – Ex Di' Memorie in Movimento, il Sistema Bibliotecario Interurbano del Sulcis, UNICApres e la rivista *Traces in Time*.

Un mosaico di collaborazioni istituzionali, accademiche e territoriali che ha permesso al Sulcis di diventare, per due giorni, punto di riferimento internazionale per lo studio di uno dei gesti più antichi e universali dell'umanità.



Le prove pratiche dur

EUROPEI GIOVANILI DI ROMA, ITALIA SETTE VOLTE SUL PODIO

L'Italia vince sette medaglie agli Europei Giovanili organizzati a Roma, un altro successo sportivo e organizzativo nella Capitale dopo quello della rassegna continentale Para-Archery. Nel prossimo numero di Arcieri tutti i dettagli sulla manifestazione



L'Italia chiude l'Europeo Giovanile con 7 podi

Roma è di nuovo Capitale Europea del tiro con l'arco. Dopo gli Europei Para-Archery, questa volta a prendersi la scena nella città eterna sono i giovani con la rassegna continentale a loro dedicata. In Italia approdano 376 arcieri, equamente divisi tra maschile e femminile, in rappresentanza di ben 40 Nazioni. Junior e Allievi si affrontano nel recurvo, nel compound e anche nell'arco nudo, divisione inserita per la prima volta nella storia nel programma degli Europei. Gli azzurrini sono 24 in tutto e si portano a casa 7 medaglie, meglio fa solo la straordinaria Turchia, mattatrice dell'evento, con 18 podi e prima nel medagliere davanti a Francia e Gran Bretagna.

Le sette meraviglie arrivano perlopiù dalle gare a squadre, nell'individuale l'unico acuto è di un ottimo Fabrizio Aloisi, fermato solamente in finale tra gli Under 21 del compound dal tedesco Nuber, un ragazzo che, nonostante la giovanissima età, vanta già un bronzo a squadra con i senior nella tappa di Coppa del Mondo di Madrid. Aloisi tiene testa per lunghi tratti della finale all'avversario, ma poi cede 141-142 prendendosi comunque un brillante argento. Sfortunata anche la sfida per il bronzo compound Under 18 di Leonardo Bardasi che sfiora il podio perdendo nell'ultimo giorno di gare contro il turco Doruk 141-146.

L'Allievo azzurro si rifà con gli interessi nella gara a squadre. Insieme a Samuele Barigozzi e Nicola Nardin arriva infatti il titolo continentale compound Under 18 grazie alla vittoria in finale per 224-220 contro l'Estonia.

Le squadre azzurre brillano praticamente tutte nel venerdì delle finali dedicate a terzetti e mixed team. Dal compound Allievi arriva anche l'argento femminile grazie a Elizabeth Basilici, Ginevra Pardini e Ginevra Seneca fermate solamente dalla Turchia 224-216. Secondo gradino del podio anche per gli Allievi del recurvo Nicolò Mazzuoli, Mattia Menditto e Matteo Poiana, rimontati in finale dalla Francia e superati 6-2. Nell'Europeo giovanile casalingo ci sono anche tre bronzi da festeggiare: quello delle Junior compound Caterina Gallo, Lilia Giannini e Giorgia Montaldi, sul podio dopo il 224-222 sulla Spagna; quello delle Allieve recurvo Matilde Manini, Rachele Bandierini e Anna Callegari che vincono il match con la Germania allo shoot off 5-4 (27-25) e, nella stessa divisione, quello del mixed team composto da Matilde Manini e Nicolò Mazzuoli con il 5-3 sulla Georgia.

Sul prossimo numero di Arcieri tutte le emozioni, i risultati e le foto della kermesse di Roma.



LE DECISIONI DELLA DIRIGENZA



Il Presidente del CONI, Luciano Buonfiglio, interviene nella riunione del Consiglio FITARCO

Lo scorso 19 giugno si è svolto a Roma il Consiglio Federale FITARCO, una riunione particolarmente significativa che si è aperta con la gradita presenza del Presidente del CONI, Luciano Buonfiglio, intervenuto per portare il proprio saluto ai dirigenti del tiro con l'arco italiano e confermare la vicinanza del Comitato Olimpico Nazionale alle Federazioni sportive.

Nel suo intervento, Buonfiglio ha ripercorso il primo anno di mandato alla guida del CONI, evidenziando il lavoro svolto per rafforzare il ruolo del Comitato al servizio delle Federazioni, rilanciare il dialogo con il Governo e favorire una maggiore coesione del movimento sportivo nazionale. Il Presidente del CONI ha inoltre sottolineato il rapporto di collaborazione instaurato con il Presidente FITARCO Vittorio Polidori, definendolo un dirigente "operativo e tempestivo".

A nome della Federazione, il Presidente Polidori ha ringraziato Buonfiglio per l'attenzione dimostrata verso le problematiche che coinvolgono il tiro con l'arco e per il sostegno offerto in questioni particolarmente rilevanti per il movimento arcieristico. Nel suo intervento ha ribadito il pieno supporto della FITARCO alle iniziative promosse dal CONI, riconoscendo al Comitato Olimpico un ruolo fondamentale nel rappresentare le Federazioni e nel favorire unità e crescita dell'intero sistema sportivo italiano.

Conclusa la fase introduttiva, il Consiglio Federale ha affrontato i principali punti all'ordine del giorno. Tra questi, particolare rilievo ha assunto l'approvazione all'unanimità del Bilancio Consuntivo 2025 della FITARCO e del Bilancio Consuntivo CIP 2025. Il via libera è arrivato dopo il parere favorevole espresso dal Collegio dei Revisori dei Conti, confermando la solidità della gestione amministrativa e finanziaria della Federazione. Contestualmente sono state approvate anche la seconda variazione al bilancio di previsione 2026 e la prima variazione al bilancio di previsione CIP 2026.

CIRCOLARI FEDERALI

[Circolare n.14 del 27 marzo 2026 - Disposizioni a supporto del settore para-archery e run-archery](#)

[Circolare n.15 del 3 aprile 2016 - Campionati Italiani Targa 2026 – Canegrate \(MI\), 3/6 settembre. Criteri di qualificazione e partecipazione. Programma](#)

[Circolare n.16 del 3 aprile 2026 - Regolamento Sportivo, modifica artt.7.4, 16.6 e 17.3. Svolgimento gare Tiro alla Targa all'Aperto per turni.](#)

[Circolare n.17 del 9 aprile 2026 - Stelle al Merito Sportivo CONI 2025](#)

[Circolare n.19 del 15 aprile 2026 - Bando contributi Società Sportive Fitarco 2026](#)

[Circolare n.20 del 16 aprile 2026 - Progetto Promozione e Sviluppo 2025. Ripartizione contributi](#)

[Circolare n.21 del 24 aprile 2026 - Trofeo CONI 2026, Regolamento generale e Regolamento Tecnico](#)

[Circolare n.22 dell'8 maggio 2026 - Certificati medico sportivi](#)

[Circolare n.25 del 25 maggio 2026 - Giochi Olimpici Giovanili, Dakar 2026 – Criteri di eleggibilità \(ammissione e partecipazione\)](#)

SOSTENIBILITÀ

FITARCO con Ecoevents: nuovo progetto formativo sulla sostenibilità degli eventi arcieristici

CONCLUSO IL PERCORSO FORMATIVO SULLA SOSTENIBILITÀ DEGLI EVENTI ARCIERISTICI

Concluso il progetto formativo promosso dalla FITARCO in collaborazione con Ecoevents, iniziativa annunciata nel precedente numero della rivista e nata con l'obiettivo di accompagnare il movimento arcieristico italiano verso modelli organizzativi sempre più sostenibili, innovativi e attenti agli impatti ambientali, sociali ed economici delle proprie manifestazioni.

Il percorso, rivolto agli organizzatori degli Eventi Federali, ai dirigenti federali e ai Presidenti dei Comitati Regionali, ha rappresentato un'importante occasione di aggiornamento e confronto su un tema che assume un ruolo sempre più centrale anche nel mondo dello sport. Durante le quattro sessioni formative online, i partecipanti hanno avuto l'opportunità



di approfondire metodologie, strumenti operativi e buone pratiche utili alla progettazione e alla realizzazione di eventi sostenibili, acquisendo competenze immediatamente applicabili nell'organizzazione delle manifestazioni arcieristiche.

L'iniziativa è stata sviluppata con la collaborazione di Ecoevents, realtà specializzata nella sostenibilità degli eventi, con un programma strutturato che ha affrontato il tema in tutte le sue principali declinazioni: dalla progettazione iniziale alla gestione delle risorse, dalla riduzione degli impatti ambientali alla misurazione dei risultati, fino alla comunicazione e alla certificazione delle attività realizzate.

Il calendario delle lezioni si è articolato in quattro moduli:

11 giugno 2026 – Modulo 1 *Introduzione alla sostenibilità e primi elementi di progettazione dell'evento*

Docente: Rossella Fugaro

16 giugno 2026 – Modulo 2 *L'evento che fa bene al pianeta e perché fa bene a chi lo organizza (Parte 1)*

Docente: Romano Ugolini

25 giugno 2026 – Modulo 3 *L'evento che fa bene al pianeta e perché fa bene a chi lo organizza (Parte 2)*

Docente: Romano Ugolini

30 giugno 2026 – Modulo 4 *Misurare, certificare e comunicare la sostenibilità dell'evento*

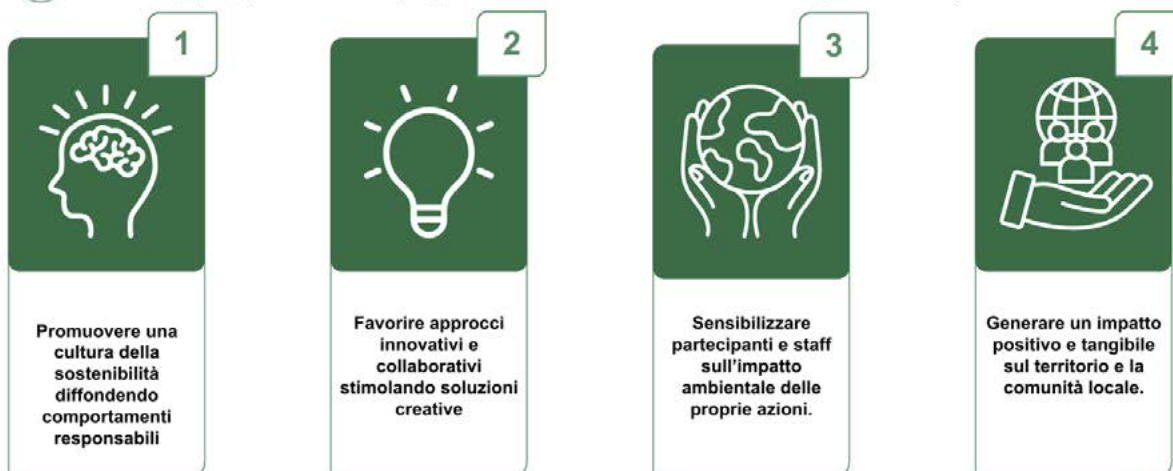
Docente: Rossella Fugaro

Nel corso delle lezioni sono stati approfonditi numerosi aspetti pratici legati all'organizzazione sostenibile degli eventi sportivi. Partendo dai principi fondamentali della sostenibilità, i docenti hanno illustrato come integrare criteri ambientali, sociali ed economici nella pianificazione delle manifestazioni, evidenziando come tali scelte possano generare benefici non solo

GLI OBIETTIVI



Le linee guida vogliono essere un documento di indirizzo che intende guidare e supportare gli attori coinvolti nell'organizzazione degli eventi, affinché si concentrino sull'adozione di misure, pratiche e azioni che abbiano un minore impatto sulla natura e sull'ambiente. L'intento è, quindi, quello di sostenere gli organizzatori con il fine di tradurre le direttive in comportamenti ecologici concreti.



per l'ambiente e per la comunità, ma anche per gli stessi organizzatori.

Particolare interesse hanno suscitato gli approfondimenti dedicati alla gestione delle risorse, alla mobilità sostenibile, alla riduzione dei rifiuti, all'utilizzo efficiente dell'energia e alla selezione di fornitori e partner coerenti con gli obiettivi di sostenibilità dell'evento. È stato inoltre evidenziato come l'adozione di buone pratiche possa contribuire a migliorare l'immagine delle manifestazioni, favorire l'accesso a opportunità di finanziamento e rispondere alle sempre più diffuse richieste di responsabilità ambientale provenienti da istituzioni, sponsor e comunità locali.

L'ultimo modulo ha affrontato un tema particolarmente attuale: la necessità di misurare e comunicare in maniera corretta i risultati ottenuti. Attraverso esempi concreti e casi applicativi, i partecipanti hanno potuto conoscere strumenti e metodologie per valutare l'impatto delle iniziative realizzate, predisporre sistemi di monitoraggio e intraprendere eventuali percorsi di certificazione.

Uno degli elementi maggiormente apprezzati del progetto è stata l'impostazione pratica e orientata alle esigenze dei Comitati Organizzatori. Le sessioni hanno infatti favorito il confronto diretto con i docenti e lo scambio di esperienze tra i partecipanti, consentendo di discutere problematiche reali e individuare possibili soluzioni operative.

Per consentire a tutti gli iscritti di consultare e approfondire i contenuti affrontati durante il corso, la FITARCO

ha inoltre messo a disposizione dei partecipanti una cartella condivisa contenente le slide e la documentazione utilizzata dai docenti durante le lezioni. Un patrimonio di materiali che rappresenta un utile riferimento per proseguire il percorso di apprendimento e applicare concretamente quanto appreso nell'organizzazione degli eventi federali.

Al termine del percorso formativo è stato anche somministrato un questionario di gradimento, finalizzato a valutare l'efficacia dell'iniziativa e a raccogliere suggerimenti utili per la programmazione di future attività formative. I risultati consentiranno alla Federazione di continuare a sviluppare proposte sempre più aderenti alle esigenze del territorio e degli organizzatori.

Con questa iniziativa la FITARCO conferma il proprio impegno nella diffusione di una cultura della sostenibilità all'interno del movimento arcieristico italiano. Un investimento sulla formazione che guarda al futuro e che punta a fornire ai Comitati Organizzatori strumenti concreti per realizzare eventi di qualità, capaci di coniugare efficienza organizzativa, attenzione all'ambiente, responsabilità sociale e valorizzazione del territorio. Un percorso che rappresenta un ulteriore passo avanti verso un modello di sport sempre più moderno, consapevole e sostenibile.

DAL TERRITORIO

LAZIO

Angelo Sacco insignito del "Premio Jupiter 2026 - Tiro con l'arco"

Angelo Sacco della ASD Arco Club Terracina, sabato 11 luglio, è stato insignito del "Premio Jupiter 2026 - Tiro con l'arco", presso il Teatro Romano di Terracina, in Piazza Municipio. Questa la motivazione degli organizzatori "The Lab Music Factory", d'intesa con la Fondazione Città di Terracina e con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Terracina: "per celebrare il tuo percorso sportivo e l'eccellenza che hai saputo esprimere in una disciplina che richiede talento, concentrazione, equilibrio e grande forza interiore. Il premio rappresenta il tributo della tua città a un giovane atleta che, con i suoi risultati e il suo esempio, incarna i valori più nobili dello sport, ispirando tanti ragazzi a credere nei propri sogni e a perseguirli con impegno e determinazione".

Superfluo sottolineare l'immensa felicità che ha suscitato questa notizia nell'associazione di Terracina. Angelo Sacco, appartenente alla classe ragazzi maschile nella divisione arco nudo, ha vinto il campionato regionale di classe a fine giugno a Latina ed è arrivato terzo ai Campionati Italiani Indoor di Roma a febbraio. Risultati eccellenti, considerando che sono solo 2 anni che ha intrapreso questa disciplina sportiva.

VENETO

Pink Archery 2026: una giornata dedicata al tiro con l'arco femminile

Grande partecipazione e tanto entusiasmo per la seconda edizione di "Pink Archery", l'iniziativa, organizzata dagli Compagnia Arcieri Carraresi dedicata interamente al mondo femminile del tiro con l'arco, organizzata in Veneto dalla Compagnia Arcieri Carraresi. L'evento, svoltosi il 24 maggio 2026 in occasione della Giornata Ecologica Veneta, ha rappresentato un importante momento di incontro e promozione della pratica arcieristica tra le donne, coinvolgendo atlete di tutti i livelli, dalle esordienti alle agoniste. La manifestazione si è confermata un'occasione preziosa per valorizzare la presenza femminile nel tiro con l'arco, favorendo la condivisione di esperienze sportive e la crescita del movimento sul territorio. A sottolineare il valore dell'iniziativa anche la partecipazione della rappresentanza del Comitato Regionale, che ha presenziato alle premiazioni celebrando l'impegno e i risultati delle arcieri intervenute. Un'iniziativa che guarda al futuro, con l'obiettivo di coinvolgere sempre più praticanti e



sostenere lo sviluppo di un movimento arcieristico inclusivo e partecipato.

EMILIA ROMAGNA

Gli Arcieri dell'Ortica contro la violenza di genere

Con grande orgoglio gli Arcieri dell'Ortica hanno invitato cittadini, associazioni e istituzioni all'evento che si è tenuto sabato 13 giugno alle ore 11 presso il campo sociale di Via Cimarosa 10 a Novellara, dove è stata inaugurata la "Panchina Rossa", simbolo universale di memoria, riflessione e impegno quotidiano contro la violenza sulle donne. L'iniziativa, fortemente sostenuta dal Comitato Fitarco Emilia Romagna, nasce dalla collaborazione e dalla sinergia con il territorio, con l'obiettivo di lasciare un segno concreto e permanente all'interno dell'impianto sportivo della compagnia.

La Compagnia Arcieri dell'Ortica, attiva dal 1987, conferma ancora una volta la volontà di essere un punto di riferimento non solo sportivo ma anche culturale e civile, promuovendo attraverso il tiro con l'arco messaggi di rispetto, ascolto e solidarietà.

LOMBARDIA**Arco a scuola: successo per il progetto sportivo degli Arcieri Bresciani**

Avvicinare i ragazzi allo sport, far scoprire nuove passioni e combattere la sedentarietà. Con questi obiettivi si è rinnovata nel corso del 2026 la collaborazione tra la Compagnia Arcieri Bresciani e l'IISS Camillo Golgi di Brescia. Un'iniziativa di divulgazione sportiva che, dopo il promettente esperimento avviato lo scorso anno, è entrata a pieno regime coinvolgendo più di una decina di classi dell'istituto scolastico in una disciplina per molti ragazzi completamente inedita. Il progetto si è sviluppato attraverso una serie di incontri organizzati il sabato mattina presso la sede degli Arcieri Bresciani, in cui istruttori qualificati e arcieri volontari hanno accompagnato gli studenti in un percorso di avvicinamento al tiro capace di unire tecnica e divertimento. A rendere ancora più significativa l'esperienza anche la presenza dell'arbitro federale nazionale Marco Migliorati. L'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo dagli studenti, felici di cimentarsi in un'attività dinamica, diversa dal solito e, per molti decisamente fuori dal comune. Il mix di divertimento e agonismo ha lasciato il segno con numerosi ragazzi che, incuriositi al termine delle mattinate, hanno chiesto informazioni su come poter proseguire. Soddisfazione anche dall'istituto scolastico che vede in questa collaborazione un valore aggiunto per gli studenti.



*Gli studenti dell'IISS
Camillo Golgi di Brescia con
tecnici degli Arcieri Bresciani*

MOLISE**"Ho fatto centro": grande successo per l'Open Day del CIP**

Una giornata all'insegna dello sport, dell'inclusione e della condivisione quella organizzata dal Comitato Italiano Paralimpico Molise, che il 17 maggio 2026 ha dato vita all'Open Day di Tiro con l'Arco "Ho fatto centro", promosso in collaborazione con INAIL.

L'evento si è svolto nel migliore dei modi, registrando una grande partecipazione e la presenza delle istituzioni regionali e sportive, segno concreto dell'attenzione verso lo sport paralimpico e il suo importante valore sociale.

Presente e sempre attivo il presidente FITARCO Molise, Gino Vanga, che ha sottolineato l'importanza di iniziative come questa per promuovere il diritto allo sport per tutti e creare nuove opportunità di crescita personale attraverso l'attività sportiva. Fondamentale anche il contributo degli istruttori e degli arcieri della società "Arcieri del Mare", che con passione e professionalità hanno accompagnato i partecipanti durante tutta la giornata: Bruno Simeone, Antonio D'Agata e Francesco Caronchia.

IN RICORDO DI...

Arcieri Città di Pescia in lutto: se n'è andato Graziano Mazzoni

La ASD Compagnia Arcieri Città di Pescia comunica con profondo dolore la scomparsa di Graziano Mazzoni, storico socio ed ex Presidente della Compagnia toscana. Graziano ha rappresentato una figura importante per la storia del gruppo sportivo, lasciando un ricordo indelebile in tutti coloro che hanno condiviso con lui la passione per il tiro con l'arco.

Tra i suoi risultati sportivi più significativi ricordiamo la storica medaglia di bronzo individuale ai Campionati Italiani Hunter & Field, disciplina che ha sempre praticato e amato profondamente, per la quale non si tirava mai indietro per dispensare consigli e "trucchi" a chiunque. Nel 2018 partecipò inoltre ai Campionati Italiani Indoor all'età di 78 anni, diventando l'arciere più anziano presente alla manifestazione.

Moltissime le sue partecipazioni ai vari Campionati Italiani e grazie alle vittorie nella specialità Indoor con la squadra arco nudo master ha inoltre contribuito in modo determinante alla conquista della Stella di Diamante della Società pesciatina, traguardo che resterà per sempre parte della storia. Alla famiglia di Giancarlo vanno le più sentite condoglianze e l'abbraccio sincero di tutta la ASD Compagnia Arcieri Città di Pescia e di tutto il movimento arcieristico italiano.



Graziano Mazzoni



Giancarlo Colantonio

Abruzzo in lutto, è scomparso improvvisamente Giancarlo Colantonio

Il movimento arcieristico abruzzese ha comunicato con profondo dolore dell'improvvisa scomparsa di Giancarlo Colantonio, arciere, tecnico e dirigente che ha speso gran parte della sua vita per propagandare il tiro con l'arco.

Nato a Roma nel 1956, viveva ad Avezzano (Aq) dove ha fondato, diventandone presidente, la ASD Arcieri sul Lago. Oltre a gareggiare in ogni competizione arcieristica - tiro alla targa indoor e outdoor, campagna e 3D, ed essere promotore di rivisitazioni storiche - è sempre stato impegnato a far crescere arcieri di ogni età nelle vesti di allenatore. Instancabile lavoratore, era sempre presente come volontario/organizzatore in ogni evento ospitato in Abruzzo, che fosse una competizione a carattere regionale o nazionale, ma anche fuori dalla regione dove abitava.

Giancarlo non faceva mai mancare con la sua presenza un sorriso, un sostegno e la conoscenza di questo sport. Il Comitato Regionale Abruzzo e tutta la FITARCO rivolgono le più sentite condoglianze alla famiglia di Giancarlo e agli Arcieri sul Lago.

MARTINO MIANI PREMIATO IN CAMPIDOGLIO

di **Manuela Cascio**

Importante riconoscimento per il movimento arbitrale del tiro con l'arco italiano. Lo scorso 15 luglio, nella prestigiosa Sala della Protomoteca in Campidoglio, si è svolta la seconda edizione del Premio Sportivo "La figura dell'arbitro 2026", iniziativa promossa da Roma Capitale per valorizzare il ruolo degli ufficiali di gara, figure fondamentali per la tutela delle regole, della lealtà e del rispetto nello sport. Tra i giudici di gara premiati delle dodici Federazioni sportive coinvolte è stato insignito del riconoscimento anche il rappresentante della Federazione Italiana Tiro con l'Arco, Martino Miani.

Per la FITARCO si tratta di una soddisfazione particolarmente significativa. Martino Miani, infatti, oltre a essere Giudice Internazionale di Tiro con l'Arco, ricopre il ruolo di Presidente della Commissione Ufficiali di Gara federale ed è da anni uno dei punti di riferimento del settore arbitrale mondiale.

La sua carriera ha raggiunto uno dei momenti più prestigiosi nel 2024 in occasione dei Giochi Olimpici di Parigi. In quell'occasione Miani è stato chiamato dapprima a dare ufficialmente il via alle competizioni olimpiche del tiro con l'arco in occasione del ranking round e successivamente a dirigere una delle finali che hanno assegnato una medaglia d'oro olimpica, un incarico che rappresenta uno dei massimi riconoscimenti possibili per un ufficiale di gara a livello inter-

nazionale.

Il premio ricevuto in Campidoglio dalle mani della Presidente dell'Assemblea Capitolina Svetlana Celli e del Presidente della Commissione Mobilità Giovanni Zannola, va quindi ben oltre il riconoscimento personale e rappresenta un motivo di orgoglio per tutta la FITARCO e per l'intero mondo arbitrale federale, testimoniando il valore e la credibilità raggiunti dai giudici di gara italiani anche ai più alti livelli della disciplina. La figura di Martino Miani costituisce inoltre un esempio concreto per quanti desiderano intraprendere il percorso di Giudice di Gara FITARCO. Proprio con l'obiettivo di valorizzare e rafforzare il settore arbitrale, da oltre un anno la Federazione sta portando avanti un'importante attività di promozione e formazione sul territorio nazionale. Un lavoro che ha già prodotto risultati significativi, consentendo un incremento del numero degli Ufficiali di Gara federali.

La crescita e la qualificazione del corpo arbitrale rappresentano infatti uno degli obiettivi strategici della FITARCO anche per il quadriennio in corso. Il riconoscimento ottenuto da Martino Miani conferma come l'investimento nella formazione, nella valorizzazione e nella qualità degli Ufficiali di Gara sia una strada vincente per garantire lo sviluppo e il prestigio del tiro con l'arco italiano, dentro e fuori dai campi di gara.



*Martino Miani premiato
in Campidoglio*



Tutti i premiati

GLI IMPEGNI INTERNAZIONALI DEI GIUDICI DI GARA ITALIANI

Così come per gli arcieri impegnati sulla linea di tiro a gareggiare, sarà un calendario molto impegnativo quello dei prossimi mesi anche per i giudici di gara, anche in ambito internazionale, oltre che per gli eventi federali:

Martino Miani sarà il coordinatore dei Giochi del Mediterraneo che si svolgeranno a Taranto dal 21 agosto al 3 settembre. Riconosciuti dal Comitato Olimpico Internazionale nel 1952, i Giochi del Mediterraneo sono una manifestazione sportiva multidisciplinare riservata alle Nazioni del bacino Mediterraneo. La competizione è ispirata ai Giochi Olimpici e ha lo scopo di promuovere lo sport e la cooperazione tra i popoli del Mediterraneo.

Maria Silvia Falchi, invece, è stata designata da World Archery per i Giochi Olimpici Giovanili Estivi di Dakar, che si svolgeranno in Senegal dal 31 ottobre al 16 novembre. Le Olimpiadi Giovanili, sono una manifestazione sportiva multidisciplinare, ispirata ai Giochi Olimpici e patrocinata dal Comitato Olimpico Internazionale, che vede protagonisti atleti tra i 13 e i 18 anni.

Manuela Cascio, dal 20 al 26 luglio a Roma è invece presente agli European Youth Championships: in questa occasione i giudici di gara italiani sono di supporto agli arbitri World Archery Europe.

UNA FRECCIA NEL CUORE: IL VOLTO MISTICO E PROFANO DELL'AMORE

di Andrea Cionci



Al giorno d'oggi, il cuore trafitto da una freccia richiama subito l'innamoramento, ma per secoli quest'immagine fu associata soprattutto all'amore religioso e mistico, rappresentato in noti capolavori della storia dell'arte. Come l'episodio dell'estasi di Santa Teresa, soggetto che ebbe particolare fortuna nell'arte del periodo Rinascimentale e Barocco, e il cui esemplare più famoso si trova nella chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma: una delle massime espressioni del Barocco romano e frutto della maestria del grande Gian Lorenzo Bernini.

Situata nella cappella Cornaro, l'Estasi di Santa Teresa è una scultura in marmo e bronzo dorato e rappresenta la misteriosa esperienza mistica raccontata dalla santa nei suoi scritti autobiografici: una notte, le apparve un angelo con in mano una lunga freccia d'oro, la cui punta sembrava di fuoco. Conficcandola nel suo cuore, le infuse un amore immenso per il Signore e la lasciò completamente infiammata di devozione, rapita in un'esperienza di massima unione dell'anima con Dio: un dolore fisico e spirituale così intenso da trasformarsi

in una dolce estasi d'amore.

Nella scultura del Bernini, la santa è adagiata supina su una nuvola, completamente abbandonata; sul suo volto, l'artista ha catturato l'apice dell'estasi, dove il piacere spirituale si fonde con l'abbandono fisico. Sopra di lei, l'angelo, con le sembianze di un fanciullo alato, è in piedi, avvolto in una tunica che lascia scoperta la spalla destra e sul viso mostra un'espressione dolce e radiosa, con un sorriso sottile; tiene la freccia di bronzo dorato nella mano destra ed è colto nell'atto di scagliarla nel cuore della santa. Dall'alto, una cascata di raggi di bronzo dorato rappresenta la discesa dello Spirito Santo sulla scena, caratterizzata da un magnetismo particolare, frutto di un perfetto equilibrio tra potenza, soavità e armonia delle forme. Lo stesso Bernini era molto fiero di questo lavoro: secondo molti contemporanei, ne parlava come "la più bella cosa che sia uscita dalla mia mano". Si può dargli torto?

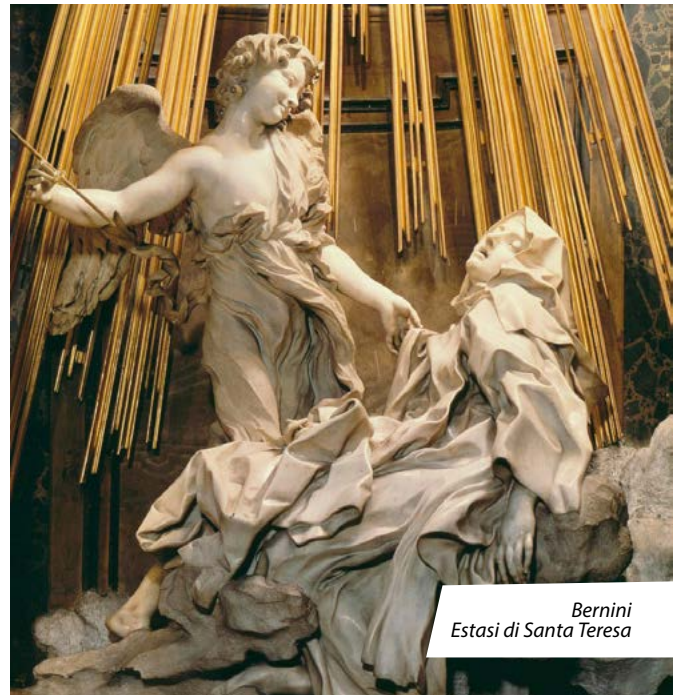
Il capolavoro del Bernini è stato fonte di ispirazione per altre opere legate all'episodio dell'Estasi di Santa Teresa. Ad

esempio, l'opera omonima che si trova nella chiesa di Santa Maria degli Scalzi (oggi Santa Maria di Nazareth), prima sede dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi a Venezia. Si tratta dell'ordine fondato proprio da Santa Teresa e la chiesa, edificata nei primi anni del XVIII sec., è stata costruita al momento del suo insediamento nella città lagunare. Opera dallo scultore Heinrich Meyering, noto come Enrico Merengo, l'Estasi veneziana è stata realizzata per la pala d'altare della Cappella Ruzzini ed è di chiara ispirazione berniniana, fatta eccezione per alcuni elementi decisivi. Santa Teresa, adagiata su una nuvola sorretta da un puttino alato, è completamente abbandonata all'estasi mistica, mentre l'angelo, in alto, è vestito di una tunica con ampie maniche e punta la freccia dorata al cuore della santa. Il volto estatico della santa è inclinato sulla spalla sinistra.

Alcune differenze compositive: rispetto alla composizione berniniana, dove la santa è reclinata in posizione più orizzontale, in quella veneziana c'è una maggiore tensione verticale delle figure, quasi ad indicare un'ascensione della santa verso Dio. Nella versione del Bernini, d'altro canto, la sensazione è che sia il Signore a discendere su di lei, grazie anche all'ampia raggiera dorata dietro alla scultura; i suoi tratti, inoltre, sono più morbidi, quasi eterei ed impalpabili sia nelle fattezze anatomiche che nel panneggio, mitigando così l'aspetto terreno e quasi carnale dell'estasi della santa. Il Merengo, invece, realizza tratti più marcati e decisi: è la verticalità della composizione a conferire all'opera la sacralità dell'esperienza, richiamando, forse, gli alti pinnacoli delle cattedrali gotiche di area germanica, che nella loro tensione verso l'alto compensano la durezza delle decorazioni e della base strutturale, in una perfetta armonia tra terra e cielo.

In pochi conoscono, invece, l'opera pittorica di Girolamo Pompeo Batoni che rappresenta l'Estasi della Santa: si tratta di un dipinto ad olio su tela, realizzato probabilmente dopo il 1750, oggi parte di una collezione privata nella città di Genova. Secondo la Soprintendenza per i Beni Culturali, si tratta di un'opera che all'epoca ebbe un certo successo, cosa che sarebbe confermata dalle citazioni in antichi documenti e dalla traduzione in incisione di Luigi Cunego. La versione di Batoni è singolare: Santa Teresa è in primo piano, di tre quarti, vestita con l'abito nero e bianco dell'ordine, il volto reclinato sulla spalla destra; l'angelo, nelle sembianze di un giovinetto alato, è dietro di lei e sembra quasi coglierla di sorpresa dall'alto. La freccia nella sua mano trafigge il cuore della santa, incendiandolo; il volto della donna ha una nota di sbigottimento, quasi di dolore, molto lontano dall'espressione estatica catturata dal Bernini e dal Merengo.

Tuttavia, questo archetipo dell'amore è decisamente più profano e affonda le sue radici nella tradizione classica: note sono le rappresentazioni del dio dell'amore, Cupido (Eros per i greci), nelle vesti di un giovinetto alato e armato di arco



Bernini
Estasi di Santa Teresa

La mobilità degli artisti nell'antichità: Heinrich Meyering (Enrico Merengo)

Enrico Merengo, alla nascita Heinrich Meyering, è stato uno scultore tedesco che ha vissuto e lavorato a Venezia buona parte della sua vita. La sua data di nascita è incerta e perlopiù ricavata da documenti coevi che ne riportano l'età; è morto nella città lagunare, dove si era trasferito almeno dal 1672, forse per affiancare lo scultore fiammingo Juste Le Court nella realizzazione dell'altare maggiore della Chiesa delle Vergini, lasciato incompiuto a causa della morte dell'artista (1679). Figlio dello scultore Heinrich Meyering il Vecchio, della città di Rheine (Breuing), si formò probabilmente nella bottega paterna, ma ben presto dovette trasferirsi a Venezia come apprendista presso lo studio di Le Court: da alcuni documenti, sappiamo che alloggiava presso la parrocchia di S. Felice, dove il maestro fiammingo aveva la sua bottega. Gli storici dell'arte concordano sull'influenza dello stile di Le Court sul Merengo, evidente fin dagli esordi italiani dell'artista. Tra le sue opere, ricordiamo: il busto in marmo del maresciallo Otto Wilhelm von Königsmarck, comandante nella Guerra di Morea; l'altare maggiore della chiesa di San Cassiano; le statue della facciata della chiesa di Santa Maria del Giglio. (A.C.)

e frecce. Tuttavia, non sempre le “vittime” del gioco amoroso sono colpite dalla stessa passione; la mitologia antica ci offre numerosi episodi legati all’amore non corrisposto. Le Metamorfosi di Ovidio ci offrono l’esempio più famoso di amore non corrisposto: il mito di Apollo e Dafne. Cupido dispettoso, per vendicarsi della scarsa considerazione che Apollo gli ha riservato come arciere, lo colpisce con una freccia d’oro e il dio è subito catturato dal sentimento amoroso, mentre la ninfa, trafitta da una freccia di piombo, è presa da un sentimento di repulsione. Apollo riesce a prenderla, ma la giovane ottiene dal padre, il dio-fiume Peneo, di mutare il suo aspetto per sfuggirgli; immediatamente, la fanciulla si trasforma in una pianta di alloro, che sarà per sempre sacra ad Apollo.

Una delle opere più celebri è la scultura di Apollo e Dafne del Bernini, nella galleria Borghese di Roma, che cattura il momento di trasformazione della giovane in arbusto. Il soggetto, comunque, è stato molto in apprezzato nel Rinascimento e nel Barocco e la produzione artistica di quel periodo ci regala numerosi esemplari di pregio e interesse artistico. La tela di Francesco Albani conservata al Louvre di Parigi, per dirne una: in primo piano, c’è la scena dell’inseguimento, subito prima della trasformazione.

La ninfa è vestita con un vestito bianco e un drappo azzurro, allegoria della purezza virgineale, ed è raffigurata mentre scappa, con il volto rivolto all’indietro, i capelli raccolti e una lancia nella mano sinistra: è, infatti, una valente cacciatrice. Apollo, armato di arco, le corre dietro: indossa una tunica dorata, simbolo del sole a cui è associato, ed è avvolto da un mantello rosso, segno della passione amorosa, gonfiato dal vento. Sullo sfondo, un dolce paesaggio agreste, con un lago e delle montagne che sveltano in lontananza; i colori sono tenui e delicati. Nel cielo, in alto a destra, contornato da nuvole e su sfondo dorato, il dio Cupido, con l’arco in mano. Il cuore come emblema dell’amore divenne più comune a partire dal Medioevo, con l’affermazione del gioco delle carte, in cui da subito spicca il seme dei cuori. Il culto del Sacro Cuore di Gesù, affermatosi a partire dal 1600, contribuì ad identificare quest’organo come la sede principale del sentimento amoroso; nell’antichità, quest’ultimo era localizzato nelle viscere, in particolare nel fegato, e, specialmente per i romani, nel midollo: celebre è la frase dell’Eneide di Virgilio dove, nel libro IV al verso 66, così descrive l’amore divorante e la passione segreta e dolorosa della regina Didone per Enea: *est mollis flamma medullas interea et tacitum vivit sub pectore vulnus* (una fiamma dolce divora le midolla, intanto, e una ferita silenziosa vive sotto il petto). Nell’Ottocento, il simbolo del cuore assunse una forma simile a quella attuale e fu proprio nella seconda metà del secolo che divenne comune sulle cartoline stampate in occasione della ricorrenza di San Valentino. Una consuetudine viva e in voga ancora oggi.



Vinegar (1875)
Giorno di San Valentino

Il Roman de la poire: una miniatura del cuore anatomico come simbolo d’amore

Si tratta di un romanzo cavalleresco francese, il cui titolo significa letteralmente “Il romanzo della pera”, composto nel XIII secolo da un certo Thibaut. È influenzato dal più famoso *Roman de la Rose* e il suo titolo deriva da una scena in cui la fanciulla condivide con l’amante una pera che ha sbucciato con i denti. Il testo è conservato nel manoscritto Ms. fr. 2186 nella Bibliothèque Nationale de France; è un manoscritto miniato del 1250 circa ed è stato illustrato nella bottega del cosiddetto “maestro di Bari”, attivo a Parigi a metà del XIII sec.; comprende 9 miniature a piena pagina e 18 iniziali istoriate. Le miniature raffigurano celebri amanti della letteratura, come Tristano e Isotta, Cliges e Fenice, Piramo e Tisbe e Paride ed Elena. L’opera ebbe un successo limitato e la sua diffusione non si estese oltre l’inizio del XIV secolo; tuttavia, è stata resa celebre grazie alla miniatura sul foglio 41, che rappresenta un uomo inginocchiato che porge alla damigella il cuore dell’amante. Si tratta della più antica raffigurazione nota del cuore umano anatomico, in un contesto metaforico che indica l’amore romantico: un’immagine che, nei due secoli successivi, avrebbe dato origine all’ormai familiare simbolo del cuore. (A.C.)

